

UN SECOLO DI RUGGINE NELLA MACCHINA STATALE

Una inchiesta sulla riforma della Pubblica Amministrazione A PAGINA 10 IL PRIMO SERVIZIO.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perquisita la casa del criminale fascista Carosi

A pagina 5

Forza del Partito e lotte operaie

NELLE ultime settimane abbiamo dovuto registrare un ulteriore deterioramento della situazione economica e politica del paese.

Nelle fabbriche è in corso un violento attacco all'occupazione, al potere contrattuale dei lavoratori, alla libertà sindacale e democratiche. I partiti del centro-sinistra discutono sulla « chiarificazione » e il governo sulla programmazione: intanto nelle fabbriche i padroni « chiarificano » i loro rapporti con gli operai licenziando, riducendo orari di lavoro, tempi e qualifiche, colpendo dirigenti sindacali. Contemporaneamente « programmano » le loro scelte, saltate ancora ieri da Colombo, tenendo a battesimo, al telegiornale, il piano di Pieraccini.

Nei grandi e piccoli centri industriali la riduzione dei redditi da lavoro e l'insicurezza dell'impiego ha ripreso ad angosciare migliaia di famiglie operaie e del ceto medio.

Nel Mezzogiorno lo spettro della fame si è riaffacciato drammaticamente di fronte alle popolazioni. Il permanere della crisi nell'agricoltura si accompagna alla riduzione di altre fonti di lavoro collegate con la spesa pubblica e alla crisi delle modeste attività industriali. Intanto i disoccupati del Sud non trovano più occupazione al Nord, da dove tornano migliaia di immigrati senza lavoro, e trovano sbocchi per recarsi in Svizzera dove il padronato, la socialdemocrazia e i bonzi sindacali sono uniti per fare pagare ai nostri connazionali (che hanno sudato, sangue e ricchezza) le prime difficoltà della espansione capitalistica del loro paese.

DI FRONTE a questa situazione la « chiarificazione » si risolve in una affannosa ricerca di espedienti per ricucire l'unità democristiana e il centro-sinistra. Espedienti sono quelli escogitati per mantenere, o mettere in piedi per qualche mese, le giunte di centro-sinistra che a Milano come a Genova, a Firenze come a Roma e Napoli, non hanno né maggioranza, né programma, né forza politica per andare avanti di un centimetro la situazione. Espedienti sono quelli che si ricercano per ruscicare il cadavere del governo Moro.

In queste condizioni un vero chiarimento potrà venire soltanto dalla lotta delle masse. E' questa indicazione che ha dato il nostro partito. E' necessario organizzare una risposta all'attacco padronale assicurando uno sbocco positivo alla crisi politica. Per far questo è necessario fare avanzare la politica svolta indicata nella piattaforma con cui il nostro partito prepara la terza Conferenza degli operai comunisti. Ma non bisogna attendere la conferenza: oggi questa politica può avanzare con la nostra iniziativa politica e di massa, migliorando l'organizzazione dei lavoratori nel partito che questa risposta vuole e può dare.

Ecco perché collochiamo in questo quadro il lavoro per rafforzare il partito. Nel momento in cui lo scontro sociale e politico è ad un punto cruciale, riemerge con acuità ed evidenza l'esigenza di una lotta immediata da saldare con la lotta contro l'attuale sistema monopolistico, si ripropone con forza il ruolo del partito politico della classe operaia. Per questo che oggi il problema del partito, della sua forza numerica, della sua estensione, della sua iniziativa politica va posto davanti alle masse con una campagna pubblica e con un impegno particolarmente intenso.

QUESTA campagna va sviluppata nel momento in cui il partito organizza la lotta dentro e fuori le fabbriche, nel momento in cui si pone alla testa delle masse del Mezzogiorno nella lotta contro la disoccupazione, per il lavoro e per le riforme. Battendo questa strada siamo diventati un grande partito popolare, non staccandoci mai dai problemi più immediati ed elementari delle masse per indicare la via di avanzata democratica e socialista. Da qui abbiamo, dunque, ancora oggi partire per chiarire migliaia di operai, giovani, donne, lavoratori meridionali a militare nel nostro partito, per organizzare la lotta di oggi e di domani, per ricercare nella fabbrica, nei comuni e nei centri di vita sociale un nuovo rapporto con uomini e forze di altro orientamento politico e ideale che cercano tuttavia una strada nuova.

In queste ultime settimane migliaia e migliaia di lavoratori hanno raccolto questo appello, abbiamo tutto così raggiunto, con la FGCI, 1.360.000 tessere di cui oltre 81 mila per la prima volta entrati nelle nostre file. E' un importante successo se si tiene conto della complessità del lavoro a cui è stato chiamato in queste settimane il partito. Sappiamo però che possiamo e dobbiamo fare di più: potremo farlo se sapremo far penetrare nelle masse la convinzione che avanzare su questo terreno è oggi essenziale per respingere l'attacco avversario, per fare progredire la lotta operaia e con essa democrazia nel nostro paese.

Emanuele Macaluso

La contingenza scatta di 2 punti

La contingenza è scattata ieri di due punti, per il maggiore rincaro dei prezzi, indice del costo della vita nel trimestre novembre '64-dicembre '64. Infatti il costo della vita è passato da 138 a 139,76 (arrotondato a 140). Dello scatto beneficiano i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura i cui salari recupereranno così — in ritardo ed in parte — l'erosione provocata dal continuo aumento del costo della vita. Ciononostante gli industriali vorrebbero rendere meno flessibile il meccanismo della « scala mobile ».

Aperti ieri sera i lavori del Consiglio nazionale dc

Non chiarificazione ma equivoco compromesso nella relazione Rumor

Prologo l'esame dei risultati elettorali del novembre 1964 e delle elezioni presidenziali - Ammissioni sul successo del PCI, sulle divisioni d.c. coperte da un ottimismo d'ufficio - Confermato l'accordo fra le correnti - « Ironica » sfida di Colombo al Partito socialista

Il Consiglio nazionale della DC si è riunito ieri pomeriggio verso le 17 per ascoltare l'ampia ma meno prevista relazione di Mariano Rumor, Segretario del partito. E' la prima volta che il CN democristiano si riunisce dopo le elezioni amministrative del novembre scorso e dopo la travagliata vicenda presidenziale ma non pare che ci si possa attendere — salvo sorprese sempre possibili — scontri clamorosi e, purtroppo, nemmeno una vera, radicale chiarificazione quale era imposta dagli avvenimenti degli ultimi mesi che hanno rivelato a tutto il Paese quanto profonda

A braccetto con Scelba?

Il Consiglio nazionale dc, finalmente, si è aperto. Sorvolando sulla circostanza che, ancora una volta, vede tutta l'attività generale di governo al rimorchio delle decisioni semiprivilegiate tra i capicorrente che hanno preceduto l'apertura del congresso. Prende qui sottolene che con la relazione di Rumor non sembra che la chiarificazione abbia fatto molti passi avanti. Dopo il discorso del segretario d.c., infatti, tutta la tematica della sinistra d.c. è ancora in attesa, attende ancora una precisazione politica che non dovrà mancare. I primi commenti, di malumore, affiorati nel PSI confermano del resto la delusione per un così poco chiaro avvio della famosa chiarificazione. E non si tratta, qui, della maldestra difesa a posteriori della candidatura Leone, « degna di un grande partito » ha sostenuto ancora Rumor. Quel che resta di questa occupi i socialisti e le sinistre d.c. — è che dietro la riconquista dell'unità ai vertici della DC appare un duro prezzo, pagato ancora una volta alla destra del partito. E' questa, in altri termini, la classica destra scelbiana per la quale non solo Scelba, ma anche Colombo, chiedono ormai apertamente un riconoscimento al livello di governo. Se la verifica della condotta politica di Colombo conferma della « linea di Napoli » debbono ormai passare attraverso Scelba, la riconquista dell'unità ai vertici della DC sarà avvenuta sul cadavere non solo della già putrefatta « linea di Napoli » ma perfino della pur arretrata e incolta linea del secondo governo Moro. In queste condizioni, il rilancio che si prepara è un ulteriore salto all'indietro, verso mete sempre più direttamente stabilite dalla destra economica. E in queste condizioni come può ragionevolmente aprirsi il discorso, che pure urge e va fatto sulle forze capaci di reggere una politica di programmazione almeno orientata in senso democratico?

In queste condizioni, dopo la relazione di Rumor e la dichiarazione di Colombo sul nesso tra unità nella direzione e unità nel governo, entrano nei ministeri. L'unica soluzione, per tutte le forze che aspirano a un minimo di chiarezza, è l'apertura della crisi con il richiamo serio alle responsabilità di tutti, dentro e fuori la DC.

Ma che non si trattasse di una seria venia dimostrata dalle smentite che cominciavano a piovere dagli interessati. Su una base di abbandono della sede del governo, e si rifugiava in luogo segreto insieme al capo di Stato maggiore Van Ratt, quale stato di purganza laikhua dove trascorreva la notte in attesa che il gen. Kouprasith Adhay organizzasse la resistenza. Solo stamattina Abhay, autore di un altro putsch effettuato l'anno scorso, faceva mettere le proprie truppe. Aveva atteso sino al mattino, ha detto più tardi, « per non fare troppo frastuono » in città. Mentre le truppe opposte si fronteggiavano con le armi al piede, si aprirono intanto i negoziati nella sede della Presidenza del consiglio: e dopo alcune ore generali annunciò che il colonnello ribelle aveva accettato di ritirare le proprie truppe da Vientiane. Il colpo così rientrava.

La cosa probabilmente non finirà qui. Il tentativo di colpo militare viene infatti generalizzato e il tentativo di colpo militare viene infatti generalizzato e il tentativo di colpo militare viene infatti generalizzato. Ma che non si trattasse di una seria venia dimostrata dalle smentite che cominciavano a piovere dagli interessati. Su una base di abbandono della sede del governo, e si rifugiava in luogo segreto insieme al capo di Stato maggiore Van Ratt, quale stato di purganza laikhua dove trascorreva la notte in attesa che il gen. Kouprasith Adhay organizzasse la resistenza. Solo stamattina Abhay, autore di un altro putsch effettuato l'anno scorso, faceva mettere le proprie truppe. Aveva atteso sino al mattino, ha detto più tardi, « per non fare troppo frastuono » in città. Mentre le truppe opposte si fronteggiavano con le armi al piede, si aprirono intanto i negoziati nella sede della Presidenza del consiglio: e dopo alcune ore generali annunciò che il colonnello ribelle aveva accettato di ritirare le proprie truppe da Vientiane. Il colpo così rientrava.

Forti lotte operaie a Torino e Genova



« Lite in famiglia » nella destra filoamericana

Putsch rientrato di generali laotiani

L'intesa è stata apparentemente ristabilita dopo quindici ore - Radio Hanoi annuncia l'affondamento di un'unità americana dopo il bombardamento di un villaggio costiero

VIENTIANE. 1. Colpo di Stato militare nel Laos E' durato meno di quindici ore, ed è poi rientrato. Lo hanno annunciato alcuni esponenti della destra pro-americana, centro altri esponenti della sinistra pro-americana. E' stata, come ha dichiarato il vice capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Kouprasith Adhay, « una lite in famiglia », che si è scatenata poche ore dopo che il primo ministro Suranna Fuma e i generali più importanti si erano incontrati per un banchetto col quale celebrare un accordo sulla riorganizzazione delle forze armate, ed al termine del quale i partecipanti « erano scambiativamente brindisi ». Ma, nonostante questi aspetti farseschi, il tentativo di putsch si è svolto su uno sfondo di corruzione di lotta senza quartiere per il potere, di piani aggressivi collegati alla guerra di repressione nel Vietnam del sud, che dimostrano a quale stato di putrefazione laikhua dove trascorreva la notte in attesa che il gen. Kouprasith Adhay organizzasse la resistenza. Solo stamattina Abhay, autore di un altro putsch effettuato l'anno scorso, faceva mettere le proprie truppe. Aveva atteso sino al mattino, ha detto più tardi, « per non fare troppo frastuono » in città. Mentre le truppe opposte si fronteggiavano con le armi al piede, si aprirono intanto i negoziati nella sede della Presidenza del consiglio: e dopo alcune ore generali annunciò che il colonnello ribelle aveva accettato di ritirare le proprie truppe da Vientiane. Il colpo così rientrava.

DIFENDONO IL LORO LAVORO



TORINO — Un momento del grande corteo degli operai della RIV (Telefoto)

Oggi alla Camera la risposta del governo e le repliche sui licenziamenti e le riduzioni di orario - Scioperi anche a La Spezia, Nocera Inferiore, Avellino, Palermo, Carrara, Pisa

Madrid Vogliono uccidere Justo Lopez come Grimau



MADRID. 1. Una gravissima minaccia pesa sul compagno Justo Lopez de la Fuente: quella di subire un processo-farsa davanti a un tribunale militare e di essere condannato a morte, sulla base di accuse fabbricate di sana pianta. Le agenzie di stampa occidentali che riferiscono la notizia accennano esplicitamente alla possibilità che si ripeta un « caso Grimau ». Justo Lopez è già stato condannato a 23 anni di carcere nel dicembre scorso, insieme con José Sandoval, Luis Antonio Gil Lopez e molti altri, dopo un clamoroso processo davanti al cosiddetto tribunale d'ordine pubblico, composto di magistrati civili. Mentre si svolgeva il dibattimento, una folla di giovani manifestò a lungo, intorno al tribunale, al grido di « Amnistia! Libertà! ». Come tutti gli altri imputati, anche Justo Lopez era accusato di associazione e propaganda illegale, cioè semplicemente di appartenere al PC spagnolo. Ora, però, la magistratura militare lo ha incriminato per « ribellione militare comunista », cioè per aver militato nell'esercito repubblicano, come comandante della 36ª brigata, durante la guerra civile. E, per rendere il « dossier » ancora più pesante, e « giustificare » il pericolo che pubblica opinione la sentenza di morte che il regime ha evidentemente ordinato di pronunciare per « dare un altro esempio », il procuratore militare accusa Justo Lopez di « aver partecipato alla uccisione di 64 persone » sul fronte di Madrid.

Il ministro dell'Industria On. Medici risponderà oggi alla Camera alle numerose interpellanze e interrogazioni sull'attacco padronale contro l'occupazione, al quale i lavoratori stanno dando una risposta sempre più vasta ed energica. Erano state presentate, e illustrate la scorsa settimana, 15 interpellanze (di cui 8 del PCI) e 84 interrogazioni (di cui 46 del PCI), per reclamare un efficace intervento del governo contro la crisi economica e i ricatti padronali. Per il gruppo comunista, replicheranno al ministro On. Giorgio Amendola e un parlamentare per ciascuna regione.

La risposta operaia intanto si allarga, si intensifica. Ieri hanno nuovamente scioperato e manifestato 4 mila lavoratori della RIV di Torino, contro le 900 sospensioni, sciopero riuscito anche a Villar Perosa, dove l'azienda ha un grosso stabilimento. A Torino le maestranze hanno occupato lo stabilimento Mazzonis e la SIMP per impedire la smobilizzazione. Sciopero e corteo hanno effettuato gli operai dell'Ansaldo San Giorgio di Genova, manifestando unitariamente a Sestri Ponente contro le minacce al posto di lavoro e al futuro aziendale.

A Milano, sessantamila elettromeccanici scenderanno in sciopero — il 9 tre ore a Sesto S. Giovanni, il 18 nel capoluogo — per decisione dei tre sindacati di categoria, che hanno denunciato all'opinione pubblica e ai pubblici poteri il perdurare dell'attuale grave situazione, che « non può più essere accettata dai lavoratori ».

(A pagina 3 servizi sulle lotte in corso)

(Segue in ultima pagina)

Nota economica

Il caso del commercio

Come su questo punto il Piano è stato «sfondato»

Tra qualche giorno verrà reso noto il testo del progetto di Piano economico per il quinquennio 1965-69, nella stesura approvata dal Consiglio dei ministri. Il sunto ufficiale che è stato diffuso, al termine del dibattito avvenuto...

DELUSIONI Da quanto è dato conoscere l'opera di «sfondamento» che più esatamente può essere definita di «epurazione» da parte moderata...

CASI CONCRETI Quando, per esempio, si potrà leggere il capitolo del Piano riguardante la distribuzione, ci si accorgerà che di due misure essenziali previste dal progetto...

La nuova commissione del CNEN E' stata nominata dal presidente del Consiglio la nuova commissione direttiva del Comitato nazionale per l'energia nucleare...

La formazione delle nuove Giunte comunali

Salerno: crisi dc e nuove prospettive unitarie

A colloquio con un esponente della sinistra d.c. - Le personalità «pesanti» e le lotte popolari - Falliscono le trattative per il centro-sinistra

Dal nostro inviato

SALERNO, 1. Su una questione ci troviamo subito d'accordo, noi e il nostro interlocutore: un esponente qualificato della sinistra dc salernitana: le elezioni del 22 novembre hanno fatto fare, in particolare a Salerno, un passo decisivo nel cammino della democrazia cristiana...

Il sindaco dc di Salerno, Menna, presidente della Isveimer, è un uomo che ha una grande esperienza politica e un'ampia conoscenza delle situazioni che si sono create nel corso della crisi del centro-sinistra...

Il nostro interlocutore democristiano (del quale, su sua richiesta, manteniamo l'anonimato) è il primo a dirci convinto. Egli però è anche il primo a dirsi scettico che la sinistra dc, comunque sia forte in questa zona, possa rompere in qualche modo il vecchio schema che la fa protagonista da una parte del primario e dell'altra degli orientamenti conservatori dell'autorità ecclesiastica.

Aldo De Jaco

Giunta di sinistra alla Provincia di Grosseto

Nella maggioranza PCI, PSI e PSIUP Positivo bilancio nel Grossetano

PCI, PSI, PSIUP nella Giunta di Ascoli Satriano

Dopo anni di fessaggia commissari, il Consiglio comunale di Ascoli Satriano, ha eletto una giunta minoritaria di sinistra, formata dal PCI, dal PSI e dal PSIUP. Alla carica di sindaco è stato chiamato il compagno comunista Michele Coluccelli...

Forte manifestazione popolare

Indicazione unitaria del PCI a Spoleto

Confermata la serrata dei benzina

SPOLETO, 1. Domenica scorsa, in una grande manifestazione svoltasi al Teatro Nuovo di Spoleto, i comunisti hanno ribadito che solo le indicazioni unitarie espresse dal voto di domenica 26 gennaio, e cioè la elezione del Sindaco e della Giunta comunale, il compagno On. Guidi ha rievocato...

Eletto da PRI e PCI

Il sindaco di Velletri per una Giunta unitaria

VELLETRI, 1. Il sindaco repubblicano di Velletri, eletto venerdì scorso con i voti determinanti del 15 consiglieri del PCI, in una dichiarazione rilasciata oggi al nostro giornale, ha riaffermato il suo intendimento di procedere, sulla base di una concreta maggioranza, nel rispetto della volontà popolare, alla formazione di una giunta democratica e antifascista...

Il giudizio dell'Alleanza

Inaccettabile il progetto sugli enti di sviluppo

L'Alleanza nazionale dei comunisti ha preso posizione con una nota-stampa, sul progetto di legge per gli enti di sviluppo predisposto dalla Commissione agraria del Senato...

Tutte le proposte in questione, infatti, richiedono la costituzione dell'ente di sviluppo in ciascuna regione. Ne risultano, in ogni caso, come in un intervento nell'ambito di una politica regionale di piano con gli enti di coordinamento a livello regionale degli altri organismi operanti in agricoltura...

Ferrari Aggradi accetterà emendamenti

Il consiglio direttivo del Sindacato nazionale dipendenti dagli enti di riforma svizzeri del CISL, si è riunito ieri presso la sede confederale della CISL, presente il ministro dell'Agricoltura...

Appello dell'UNURI per gli studenti portoghesi

L'UNURI ha inviato una serie di telegrammi al ministro dell'educazione nazionale e al ministro dell'Interno del Portogallo in cui chiede che sia garantita la libertà di associazione per le organizzazioni studentesche portoghesi e sottoposti all'urgenza di procedere alla liberazione degli studenti recentemente incarcerati...

Giovanni Finetti

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato nella sua sede, giovedì 4 alle ore 9.

Per l'attentato alla sede d.c.

Fassio tradotto a Roma

GENOVA, 1. Con l'ordine di traduzione a Roma del federato missino di Savona, Romano Fassio, accusato dell'attentato compiuto contro la sede della Democrazia cristiana all'EUR...

Si è appurato, ormai, che i gruppi delle «camicie verdi» sono diffusi in tutta l'area del centro-sinistra. Gli analoghi gruppi «extra-italiani» sono stati individuati nei primi fra tutti i superstiti dell'OAS e i terroristi nazisti che hanno il loro centro, notoriamente, a Monaco di Baviera...

Pochi giorni prima dell'attentato alla sede della Democrazia cristiana, inoltre, cinque «camicie verdi» si erano recate a fare le loro periodiche esercitazioni militari sulle alture di Cesino, sopra Pontevecchio, nel parco di Genova. In quell'occasione le bombe al selenio erano autentiche e finalmente erano state utilizzate...

La FGCI di Roma oltre il 79% del tesseramento

Nel pubblicare, domenica scorsa, la graduatoria delle iscrizioni al tesseramento della FGCI provinciale, siamo incorsi in un errore del quale ci scusiamo con le organizzazioni interessate e con i lettori.

Dibattito sul Venezuela

Silvestra, alle 21, nella sala Cinearte, di via della Lungara, si è svolto il dibattito sul Venezuela. L'Unità ha invitato per i dibattiti politici e letterari democratici in Venezuela il professor Alberto Caracciolo...

170 mila fuori ruolo

Proposte del PCI per gli insegnanti delle medie

La commissione Pubblica Istruzione del Senato dovrebbe, in una prossima riunione, affrontare l'esame analitico dei vari articoli del disegno di legge del senatore socialista...

Il progetto Bellisario si prefigge obiettivi di coprire, con l'immissione in ruolo degli insegnanti abilitati, meno di tre quarti della cattedre attuali...

Ciò comporta che i comunisti hanno per obiettivo: a) l'utilizzazione (attraverso l'istituzione del ruolo organico) di tutte le cattedre e di tutti i posti disponibili in cattedre che di fatto esistono e funzionano da almeno tre anni...

Ferrari Aggradi accetterà emendamenti

Il consiglio direttivo del Sindacato nazionale dipendenti dagli enti di riforma svizzeri del CISL, si è riunito ieri presso la sede confederale della CISL, presente il ministro dell'Agricoltura...

Appello dell'UNURI per gli studenti portoghesi

L'UNURI ha inviato una serie di telegrammi al ministro dell'educazione nazionale e al ministro dell'Interno del Portogallo in cui chiede che sia garantita la libertà di associazione per le organizzazioni studentesche portoghesi e sottoposti all'urgenza di procedere alla liberazione degli studenti recentemente incarcerati...

Giovanni Finetti

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato nella sua sede, giovedì 4 alle ore 9.

Ferrari Aggradi accetterà emendamenti

Il consiglio direttivo del Sindacato nazionale dipendenti dagli enti di riforma svizzeri del CISL, si è riunito ieri presso la sede confederale della CISL, presente il ministro dell'Agricoltura...

RISPOSTA OPERAIA ALLE MINACCE CONTRO L'OCCUPAZIONE

PER LA PIENA OCCUPAZIONE



BOLOGNA — Per la piena occupazione, l'aumento delle pensioni e le riforme di struttura sono manifestati sabato nella città emiliana migliaia di lavoratori (nella foto un momento della dimostrazione).

Ansaldini in lotta bloccano Sestri P.

Sciopero di sei ore ieri all'Ansaldo S. Giorgio — Combattive assemblee unitarie degli operai — Insoddisfazione per l'incontro col ministro Bo — Dibattito coi sindacati sul proseguimento della lotta

Dalla nostra redazione GENOVA, 1

Clima caldo, stamane, alle assemblee dei lavoratori dell'Ansaldo San Giorgio in lotta contro le riduzioni dell'orario di lavoro. La forte carica combattiva, di cui già si era avuto modo di valutare la portata e l'intensità durante la manifestazione di mercoledì scorso nelle vie e nel centro cittadino, ha avuto modo...

di lotta è stata — così come era avvenuto la scorsa settimana — pressoché totale. Poco dopo le 8, infine, i lavoratori sono affluiti verso i luoghi di riunione; a Sestri Ponente ciò ha comportato il blocco quasi completo del traffico cittadino. Dopo la relazione che ha informato i lavoratori sui risultati dei colloqui col ministro Bo si è aperta una discussione che, come abbiamo detto, è stata vivacissima, talvolta in contrasto anche con le posizioni dei rappresentanti sindacali, ed ha investito questioni che vanno al di là del fatto contingente della difesa del livello salariale e dell'occupazione, ha investito problemi di fondo dell'Ansaldo San Giorgio e delle Partecipazioni Statali nel loro insieme. L'esigenza di un'ampia azione, globale e concordata fra tutte le fabbriche per un rovesciamento delle tendenze in atto nelle aziende a partecipazione statale è stata sottolineata da più parti. E' il momento, questo, in cui le scelte di fondo, la determinazione dei piani di sviluppo, l'indirizzo del programma, il finanziamento delle iniziative di programmazione devono essere determinati dal prevalere dell'interesse pubblico su quello privato; la speculazione, la ricerca del massimo profitto, il rilancio del sistema di accumulazione monopolistico devono essere subordinati e non subordinanti dell'interesse della comunità. E se per ottenere l'accoglimento di queste richieste, le organizzazioni sindacali, irrinunciabili, è necessaria la lotta, l'apertura di una vertenza ad ampio respiro ebbene, hanno detto chiaramente i lavoratori, il padronato e certi dirigenti delle aziende di Stato, non vengono ancora spinti a tal punto da una vertenza di carattere sindacale che solo di riflesso interessa il proprio ministero, mentre, semmai, investe l'intersind e il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale. Le richieste, invece, di finanziamenti, le garanzie creditizie nel caso di produzioni per l'estero — specie per impianti destinati ai paesi di nuova indipendenza, ex coloniali — o di integrazione salariale — tale da assicurare ai lavoratori la lotta contro le riduzioni di orario a salario non inferiore a quello corrispondente all'orario minimo contrattualmente stabilito, vale a dire alle 44 ore settimanali — devono essere presentate in un incontro fra le delegazioni dei lavoratori e il ministro delle Partecipazioni Statali avrà luogo quindi verso la metà del corrente mese. Come si vede siamo piuttosto lontani dalla accettazione delle richieste di provvedimenti immediati avanzate dai lavoratori del gruppo elettromeccanico, sia per quanto riguarda il superamento dell'attuale momento critico che per le prospettive di potenziamento e sviluppo dell'attività produttiva dell'Ansaldo San Giorgio. E i lavoratori lo hanno perfettamente inteso, manifestando, stamane, vivacamente e con estrema decisione la propria opinione.

Per l'on. Bo il fatto che 1216 operai dell'Ansaldo San Giorgio, cioè di una azienda di Stato, abbiano visto il proprio orario ridotto a 40, 36 o 24 ore settimanali, è un fatto di vertenza di carattere sindacale che solo di riflesso interessa il proprio ministero, mentre, semmai, investe l'intersind e il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale. Le richieste, invece, di finanziamenti, le garanzie creditizie nel caso di produzioni per l'estero — specie per impianti destinati ai paesi di nuova indipendenza, ex coloniali — o di integrazione salariale — tale da assicurare ai lavoratori la lotta contro le riduzioni di orario a salario non inferiore a quello corrispondente all'orario minimo contrattualmente stabilito, vale a dire alle 44 ore settimanali — devono essere presentate in un incontro fra le delegazioni dei lavoratori e il ministro delle Partecipazioni Statali avrà luogo quindi verso la metà del corrente mese. Come si vede siamo piuttosto lontani dalla accettazione delle richieste di provvedimenti immediati avanzate dai lavoratori del gruppo elettromeccanico, sia per quanto riguarda il superamento dell'attuale momento critico che per le prospettive di potenziamento e sviluppo dell'attività produttiva dell'Ansaldo San Giorgio. E i lavoratori lo hanno perfettamente inteso, manifestando, stamane, vivacamente e con estrema decisione la propria opinione.

Alle due assemblee di Sestri e della Certosa hanno parlato Buscaglia, della CISL, e Mantero, della segreteria provinciale della FIOM. Ma i lavoratori erano già stati informati, nelle prime ore della mattinata, sia pure sinteticamente, dei risultati dei colloqui romani, dai propri rappresentanti sindacali uniti ai picchetti che, dalle 3, stazionavano davanti alle portinerie degli stabilimenti di Campi, Rizzarolo e Sestri. Dello sciopero proclamato da dei tre sindacati e dalle sezioni sindacali di fabbrica i lavoratori ne hanno avuto notizia stamane, dapprima dall'Unità e successivamente dai picchetti operai, questi sono ingrossati via via che giungevano gli operai dei primi turni e, successivamente, dei normalisti, e in non poche casi, dai impiegati. La partecipazione a questa seconda, forte, manifestazione

di lotta è stata — così come era avvenuto la scorsa settimana — pressoché totale. Poco dopo le 8, infine, i lavoratori sono affluiti verso i luoghi di riunione; a Sestri Ponente ciò ha comportato il blocco quasi completo del traffico cittadino. Dopo la relazione che ha informato i lavoratori sui risultati dei colloqui col ministro Bo si è aperta una discussione che, come abbiamo detto, è stata vivacissima, talvolta in contrasto anche con le posizioni dei rappresentanti sindacali, ed ha investito questioni che vanno al di là del fatto contingente della difesa del livello salariale e dell'occupazione, ha investito problemi di fondo dell'Ansaldo San Giorgio e delle Partecipazioni Statali nel loro insieme. L'esigenza di un'ampia azione, globale e concordata fra tutte le fabbriche per un rovesciamento delle tendenze in atto nelle aziende a partecipazione statale è stata sottolineata da più parti. E' il momento, questo, in cui le scelte di fondo, la determinazione dei piani di sviluppo, l'indirizzo del programma, il finanziamento delle iniziative di programmazione devono essere determinati dal prevalere dell'interesse pubblico su quello privato; la speculazione, la ricerca del massimo profitto, il rilancio del sistema di accumulazione monopolistico devono essere subordinati e non subordinanti dell'interesse della comunità. E se per ottenere l'accoglimento di queste richieste, le organizzazioni sindacali, irrinunciabili, è necessaria la lotta, l'apertura di una vertenza ad ampio respiro ebbene, hanno detto chiaramente i lavoratori, il padronato e certi dirigenti delle aziende di Stato, non vengono ancora spinti a tal punto da una vertenza di carattere sindacale che solo di riflesso interessa il proprio ministero, mentre, semmai, investe l'intersind e il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale. Le richieste, invece, di finanziamenti, le garanzie creditizie nel caso di produzioni per l'estero — specie per impianti destinati ai paesi di nuova indipendenza, ex coloniali — o di integrazione salariale — tale da assicurare ai lavoratori la lotta contro le riduzioni di orario a salario non inferiore a quello corrispondente all'orario minimo contrattualmente stabilito, vale a dire alle 44 ore settimanali — devono essere presentate in un incontro fra le delegazioni dei lavoratori e il ministro delle Partecipazioni Statali avrà luogo quindi verso la metà del corrente mese. Come si vede siamo piuttosto lontani dalla accettazione delle richieste di provvedimenti immediati avanzate dai lavoratori del gruppo elettromeccanico, sia per quanto riguarda il superamento dell'attuale momento critico che per le prospettive di potenziamento e sviluppo dell'attività produttiva dell'Ansaldo San Giorgio. E i lavoratori lo hanno perfettamente inteso, manifestando, stamane, vivacamente e con estrema decisione la propria opinione.



LA SPEZIA — Nuovi scioperi hanno risposto ieri agli attacchi padronali contro il salario e l'occupazione. Un corteo è stato effettuato dai lavoratori della fabbrica contro 54 sospensioni; sciopero e comizio unitario contro una riduzione d'orario alla Termomeccanica (IRI); sciopero anche alla Galileo, contro una minaccia di decurtazione dell'orario. Si prepara intanto una nuova protesta contro la minaccia di smantellamento del cantiere Ansaldo, prevista dal « piano » quinquennale.

Contro i licenziamenti

Nuova protesta alla Spezia

Hanno scioperato anche a Villar Perosa

Dalle fabbriche RIV una pesante protesta

I quattromila dello stabilimento torinese hanno sfilato in corteo per due ore nel centro cittadino - Le 900 sospensioni fermamente respinte dai lavoratori - Chiesto l'intervento del ministro del Lavoro

Dalla nostra redazione TORINO, 1.

Hanno scioperato i quattromila della RIV di Torino, hanno scioperato nella grande maggioranza anche i 4300 della RIV di Villar Perosa, dove solo cinque giorni addietro la manifestazione di lotta contro i licenziamenti era fallita. Invitando 900 lettere di sospensione, Gianni Agnelli si era illuso di rompere la solidarietà, credeva che gli « altri », gli scampati al massiccio taglio della manodopera si sarebbero automaticamente tirati da parte, preoccupati solo di conservare il posto salvato in grazia di chissà quale favore. Ha sbagliato di grosso, ancora una volta. Le lettere sono contenutevano solo il bruto restare a casa, inattivi, in attesa della sanzione ufficiale del loro stato di senza lavoro: quelle lettere erano e sono il biglietto di presentazione, il primo atto di una linea politica — quella dei grandi padroni — che, se passasse costerebbe altri licenziamenti, peggiori condizioni di lavoro e un generale arretramento del livello di vita e dei diritti dei metalmeccanici. Gli operai della RIV hanno intesa perfettamente la loro reazione e stata pronta e adeguata alla gravità dell'attacco: non si sono lasciati dividere, hanno rinascolato la loro unità, respinto le lettere e la linea politica — quella dei grandi padroni — che, se passasse costerebbe altri licenziamenti, peggiori condizioni di lavoro e un generale arretramento del livello di vita e dei diritti dei metalmeccanici. Gli operai della RIV hanno intesa perfettamente la loro reazione e stata pronta e adeguata alla gravità dell'attacco: non si sono lasciati dividere, hanno rinascolato la loro unità, respinto le lettere e la linea politica — quella dei grandi padroni — che, se passasse costerebbe altri licenziamenti, peggiori condizioni di lavoro e un generale arretramento del livello di vita e dei diritti dei metalmeccanici. Gli operai della RIV hanno intesa perfettamente la loro reazione e stata pronta e adeguata alla gravità dell'attacco: non si sono lasciati dividere, hanno rinascolato la loro unità, respinto le lettere e la linea politica — quella dei grandi padroni — che, se passasse costerebbe altri licenziamenti, peggiori condizioni di lavoro e un generale arretramento del livello di vita e dei diritti dei metalmeccanici.

rino bene. La crocetta, dove ha la sua sede l'Unione Industriale. Per due ore, la città è stata sovrastata dal trillo dei fischi, dalla scena imponente del corteo operaio che dilagava dinanzi a Porta Nuova e per corso Vittorio Emanuele, rallentando e a tratti paralizzando il traffico convulso delle grandi arterie Composti, ordinati per file che occupavano l'intera sede stradale, preceduti dalle vetture delle organizzazioni sindacali, scendendo in un coro impressionante di rivendicazione del diritto al lavoro, i metalmeccanici hanno fatto intendere che non lasciano via libera ai padroni. E' stata una sorta di impegno che hanno assunto di fronte alla città, di fronte a questa città che era stata fino a ieri patria del « miracolo », eletta a luminosa testimoniazione dei fastigi cui può assurgere un'economia diretta e gestita dai grandi padroni. Che se ne è fatto, dunque, la Torino, degli anni d'oro, dell'epoca del « boom »? Che ne è rimasto? Colossali investimenti in settori che garantiscono altissime tangenti di profitto immediato senza porre le basi di un solido ed equilibrato sviluppo industriale, speculazioni sulle aeree che hanno provocato la recessione vertiginosa dei costi edili e degli affitti, moltiplicati ed errori che hanno subito dato dimensione drammatica alla « congiuntura ». Ed ora ecco la pretesa di far pagare la recessione a chi può e non ha goduto dei tempi d'oro in cui il padrone-sindaco Giovanni Agnelli credeva di continuare a fare il bello e cattivo tempo a suo piacimento; se n'è parlato nel corso del comizio tenuto dai dirigenti sindacali dinanzi alla fabbrica bloccata sin dal primo turno, e se ne è parlato a Torino nel comizio che si svolge proprio sotto la sede dell'Unione industria-

GOMMA

La Pirelli centro della battaglia

Oggi le prime fermate articolate - Altri 5 giorni di sciopero unitari - Più incisiva la lotta contrattuale

RIPRENDE questa settimana, e con un nuovo, intenso programma di lotta, la battaglia per il rinnovamento del contratto dei 40 mila lavoratori della gomma. Da martedì, le prime fermate articolate segneranno l'inizio di altre cinque giornate di sciopero decise dai tre sindacati nazionali alla fine dell'ultima azione sindacale. Si prosegue cioè nella forma di lotta che ha già contraddistinto questa battaglia contrattuale, sollecitata e convalidata dai lavoratori delle fabbriche e che si dimostra particolarmente efficace sul piano aziendale mettendo quindi a dure prove l'innamissibile intransigenza padronale dimostrata nel respingere ogni richiesta dei sindacati. Centro principale della battaglia contrattuale dei lavoratori della gomma è stata e continuerà ad esserlo, la Pirelli-Biocca di Milano, la seconda fabbrica d'Italia dopo la FIAT di Torino, con i suoi 13.000 operai. Martedì 2 febbraio, alle 22, il terzo turno della Biocca, assieme a quello della Pirelli Ripamonti, della Pirelli di Monza, della Pirelli Came e della Manuli, non inizierà il lavoro. Lo sciopero continuerà, sempre per questo gruppo di fabbriche, mercoledì dalle 14 alle 22, con la astensione del secondo turno di lavoro, e giovedì, con lo sciopero dalle 6 alle 14 del primo turno di lavoro e degli operai e degli impiegati del turno normale. Altre 24 ore di lotta sono programmate per sabato per tutti i turni di lavoro. Nelle altre fabbriche della provincia di Milano, invece, uno sciopero di 24 ore è proclamato per giovedì 4 febbraio e per sabato 6 febbraio. Come abbiamo detto, a questi primi due giorni di lotta articolata seguiranno altre tre giornate di sciopero, già proclamate unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali ma di cui non sono state ancora definite le modalità. I tre sindacati si riuniranno prossimamente per prendere queste ultime decisioni. La lotta entra così in una fase più avanzata ed acuta. Iniziativa quasi tre mesi addietro, ha registrato punti di estrema frizione e tensione per l'attacco provocatorio alle libertà di sciopero con il quale si è tentato di far rientrare la protesta dei lavoratori. Già nel corso delle brevissime trattative gli industriali della gomma, e Pirelli naturalmente in prima fila, avevano semplicemente fatto sapere ai sindacati, nel novembre scorso all'inizio della vertenza contrattuale, che del contratto volevano cambiare unicamente la sopertina. E per rendere più esplicita

questa affermazione, Pirelli aveva fatto precedere l'inizio delle trattative dalla abrogazione di due accordi in vigore nelle aziende del gruppo da diversi anni che collegavano il salario ed il premio di produzione al rialzo del costo della vita, risparmiando sui salari dei lavoratori 200 milioni di lire all'anno. Ed ancora, per sostenere una posizione veramente insostenibile, e per bloccare la resistenza e l'iniziativa dei sindacati e dei lavoratori, era ancora Pirelli a prendere l'iniziativa ed a guidare sino alla serrata nel corso della prima settimana di sciopero articolati. Era soprattutto contro la forma articolata dello sciopero che gli industriali, e Pirelli in primo luogo, hanno combattuto. Ma a questa forma i lavoratori non hanno rinunciato e l'hanno sostenuta anche in seguito, respingendo così in modo deciso ogni intimidazione e provocazione. L'azione sindacale è anzi diventata più incisiva e dalla fabbrica è uscita nelle piazze e nelle strade, coinvolgendo e richiamando anche l'attenzione dell'opinione pubblica. Nel corso degli ultimi scioperi per il contratto, infatti, i lavoratori della Pirelli Biocca hanno manifestato in pieno centro a Milano, sotto quel « monumento milanese » che è il grattacielo di piazza Duca di Aosta. Un nutrito picchetto la mattina con fischietti e cartelli, ed un vivace corteo nel pomeriggio ha reso noto a migliaia di cittadini i contenuti della battaglia sindacale che impegna da mesi ormai la categoria. I lavoratori non chiedono la luna nel pozzo, hanno puntato soprattutto sul diritto alla contrattazione aziendale, alla regolamentazione dei cottimi ed ad un più giusto inquadramento attraverso la revisione delle qualifiche. Se gli industriali hanno respinto queste richieste e perché sono crescenti che l'intensificazione dello sfruttamento da essi realizzato anche ultimamente attraverso la riduzione dell'orario di lavoro, il blocco delle assunzioni ed i licenziamenti volontari (tutti provvedimenti naturalmente invocati in nome della cattiva congiuntura) non potrebbero essere realizzati pacificamente ed avrebbero un loro preciso costo. La compattezza con cui i lavoratori hanno partecipato allo sciopero è la controprova della giustezza delle richieste presentate, elaborate d'altra parte dal sindacato unitario con i lavoratori e risultate da una serie di assemblee di fabbrica e di convegni provinciali.

Giuseppe Tacconi

Tremila edili in sciopero a Palermo per l'occupazione

PALERMO, 1. Tremila edili e operai addetti alle industrie colaterali, hanno partecipato compatti, oggi, ad uno sciopero indetto dalla FILLEA-CGIL per reclamare l'immediato avvio di tutte quelle opere pubbliche per le quali già sono stati stanziati, ma non vengono ancora spesi, 84 miliardi. Si tratta di imponenti opere tra le quali spicca, per valore civile, il risanamento del centro storico di Palermo, per cui si sono battuti a lungo non soltanto i lavoratori dell'edilizia, ma tutta la popolazione. Nel corso di una forte assemblea, svoltasi in un locale del centro, hanno parlato il segretario provinciale della FILLEA, compagno onorevole Miceli, il consigliere della Camera del Lavoro, Marzola, ed il compagno on. Speciale, i quali hanno illustrato le linee di quel piano di emergenza per liberare Palermo dalla morsa della stretta congiunturale che è stato proposto dalla CGIL. Dopo gli edili, e mentre nelle campagne si rafforzava il fronte unitario per rivendicare la costituzione di un Ente di sviluppo democratico, scenderanno presto in lotta, sempre a Palermo, anche i metalmeccanici, una delle categorie più colpite dalla crisi. Un primo sciopero è stato indetto per il 9 febbraio.

Pier Giorgio Betti

Campidoglio

Tariffe e traffico: tutto rinviato alla commissione

Critiche comuniste all'attaggiamento della Giunta sui «tagli» al bilancio — Incontro con Moro?

Prima della riunione di ieri sera del Consiglio comunale, c'è stato un incontro fra i capigruppo consiliari lungo e alquanto animato. Si è discusso, ancora, del grave provvedimento di aumento delle tariffe dell'ATAC e della STEFER che, se approvato, porterebbe il prezzo del biglietto sulle principali linee a 75 lire, e della bozza di relazione «integrativa» — come l'ha definita il Sindaco — sul traffico e sulla organizzazione delle due aziende comunali. La conclusione è stata questa: tutta la materia a tariffe e proposte integrative sarà rimessa alla commissione consiliare traffico e trasporti che dovrà esaminarla nei prossimi dieci giorni.

Caos del traffico in via Po Un chilometro in dieci minuti

Un chilometro ogni dieci minuti. Sei chilometri l'ora. Non abbiamo percorsi a piedi, ma in macchina per le strade intorno al Corso d'Italia dove, da sabato scorso, vige una nuova disciplina del traffico. Contachilometri e orologio alla mano siamo partiti da via del Taurini alle 19. Tutto fila liscio per Corso Pretorio e piazza Indipendenza in via Cervaria i primi intoppi che rallentano di molto la nostra andatura. In via Piave la macchina procede lentamente fermandosi in continuazione. Bene o male raggiungiamo piazza Fiume. Un cartello prega di transitare a passo d'uomo. Obbediamo. Imbocchiamo via Salaria. Sono le 19,12; abbiamo percorso due chilometri. Con altri sette minuti siamo allo sbocco in via Salaria. Abbiamo percorso sette chilometri per quasi un chilometro. Le nostre speranze si rianimano. In un minuto esatto percorriamo quel tratto di via Po fino all'altezza con via Licenza. Il contachilometri scatta e noi ci fermiamo. Al contachilometri ci sono 19,15. In un minuto esatto percorriamo quel tratto di via Po fino all'altezza con via Licenza. Il contachilometri scatta e noi ci fermiamo. Al contachilometri ci sono 19,15. In un minuto esatto percorriamo quel tratto di via Po fino all'altezza con via Licenza. Il contachilometri scatta e noi ci fermiamo. Al contachilometri ci sono 19,15.

Il giorno piccola cronaca. Oggi, martedì 2 febbraio, 1965. Sono morti 23 persone. Si sono sposati 1.200. Si sono nati 1.200. Si sono divorziati 1.200.

Cifre della città. Ieri sono nati 81 maschi e 93 femmine. Sono morti 23 maschi e 21 femmine (del quale 2 maschi di 7 anni). Matrimoni: 21. Temperature: minimi: massima: 21.

Incisioni. Una mostra di incisioni di Rafael Alberti, si inaugura domani sera alle 19, alla galleria «Persepolis».

Lutto. E' morto il compagno Secondo Berlino della sezione di Torpignetti.

Assemblea comunisti Università. Oggi, alle 17,30, nella sede della federazione romana del Pci, via del Frontespino.

Convocazioni. TIBURTINO III, ore 16, attivo femminile zona Tiburtina con il gruppo di via Tiburtina.

Amici Unità. Per la campagna abbonamenti all'Unità, Rinascente e Vie Bianche, oggi riunione a Botteghe Oscure, ore 19, con Nascimbene.

Scippavano «a tre». Erano specializzati negli scippi a tre: uno, più elegante degli altri, entrava nelle banche per scegliere il soggetto buono, in base, naturalmente, ai soldi che ritraeva. Poi usciva con lui. Era il «via» per gli amici, uno per lo scippo, l'altro alla guida di una vistosissima moto rossa, con la targa di cartone. Ma il compito del primo non finiva lì: mentre gli altri lavoravano a per la prima parte sul via, lui, con la sua «600» e intralciava il traffico, come un automobilista inesperto, per ritardare l'insediamento. Sono stati arrestati Vittorio Proietti e Lallo di Castro. Il terzo, Amelio Giraldi, è stato denunciato in stato di irreperibilità.

Truffa al formaggio. Un dipendente infedele è stato arrestato dai carabinieri del nucleo di via Salaria (35 anni via Aibalgio 7). Il quale approfittando della fiducia che il suo principale, Nicola Cervellini, era deceduto — gli consegnava, intascava i soldi per la vendita del formaggio della ditta in cui era impiegato, presentando poi al signor Cervellini, soltanto cambiali false.

Si uccide col gas. Un anziano guardiamacchine, invalido civile, Luigi Serra, di 61 anni, si è ucciso con il gas nella sua abitazione in via Marchiazzelli 17. Il fatto accaduto ieri nel primo pomeriggio. Approfitandosi dell'assenza della moglie Ines, Luigi Serra si è seduto davanti alla cucina e, infilato in bocca il tubo del gas, ha aperto la valvola aspettando la morte. La moglie rientrando alle 17,30 lo ha trovato cadavere.

Oscura dramma di un giovane sulla Roma-Cassino

Amputato dal treno grida: «Mi hanno buttato sotto!»

Ha avuto una gamba mozzata, ma è riuscito ugualmente a trascinarsi per decine di metri

Disertano il «concorso-beffa»



Novemte professori per 189 cattedre di «Ragioneria e tecnica»: il concorso si è trasformato in una clamorosa protesta. Almeno settecento insegnanti si sono rifiutati di entrare nel Palazzo degli esami e hanno vivacemente protestato al ministero della Pubblica Istruzione.

«Siamo stufi di essere presi in giro» — dicevano pressappoco i dimostranti — «In Italia ci sono 1.264 cattedre ma ven-

gono messe in concorso «a rate»: a molti di noi tocca lavorare senza stabilità d'impiego; insegniamo e onomina triennale e ogni volta cambia la sede». Complessivamente, per tutte le materie, i professori fuori ruolo sono 172.000.

Nella foto: gli insegnanti protestano davanti al ministero della Pubblica Istruzione.

Edili: cominciata la «settimana di lotta»

Bambino di 17 mesi annega nella vasca

Muore nell'automobile dove aveva dormito

Per i trasporti incontro col ministro

Conferenza

Scioperi e comizi

Manifestazioni

Commissioni

Travolto da un treno, un giovane ha perso una gamba: sanguinante, senza l'arto, è riuscito a calarsi lungo un tubo del viadotto della ferrovia sin sulla strada sottostante ed a percorrere una trentina di metri, prima di essere visto e soccorso. Si chiama Gesualdo Loiacono, ha 30 anni e abita in via Cibeles 10: si salverà. «M'hanno buttato sotto il treno! E' stato uno che non avevo mai visto; mi ha dato uno spintone proprio mentre arrivavo al convoglio. Chissà perché? L'avevo con me...», ha detto, prima di essere operato, ai poliziotti della Mobile che erano precipitati al San Giovanni per interrogarlo. Può darsi che le cose siano andate in altro modo: forse — secondo gli investigatori — il giovanotto, sorpreso insieme con altri due amici in un cantiere, può essere finito sotto il treno. Il diretto Roma-Cassino — nella fuga precipitosa.

A 6 mesi dalla scarcerazione

Saluta la madre e sfugge ai due secondini

Luciano D'Antoni, un giovanotto di 27 anni già noto per una sua spicolata fuga alla polizia, ha piantato in asso, nella notte di giovedì 28 gennaio, i due secondini che lo sorvegliavano dal carcere di Ancona al manicomio criminale di Aversa, durante una breve sosta in via del Pellegrino dove si era recato, con il permesso del giudice, per salutare i familiari. Il giovane è saltato sulla moto di un amico che lo attendeva — non è ancora accertato se per un precedente accordo — ed ha fatto perdere rapidamente le sue tracce nei vicoli di Regola. Non è servita a nulla, neppure una battuta effettuata dalla squadra mobile e diretta dal dottor Cetroli, il funzionario, cioè, che nel 1962 lo aveva arrestato al termine di un lungo inseguimento a cento all'ora per le strade del centro. In seguito il D'Antoni era stato riconosciuto colpevole di alcuni scippi e condannato a due anni di reclusione e a sei mesi di «controllo» nel manicomio criminale di Aversa.



Luciano D'Antoni

notto, le guardie carcerarie hanno invitato i parenti più stretti in un vicino bar.

Nella sua fuga il detenuto è stato indubbiamente facilitato dal fatto che non portava manette, in quanto aveva già scontato il suo periodo di detenzione, e che i suoi custodi erano psicologicamente impreparati alla sua improvvisa decisione di riacquiescere in libertà.

I due agenti e Luciano D'Antoni erano partiti alle 7 dal carcere di Ancona a bordo di una «1500» adibita al trasporto di detenuti tranquilli. Il giovanotto aveva avuto il permesso, prima di proseguire per Aversa, di fermarsi a casa sua a salutare i genitori. La vettura si è quindi fermata davanti al negozio del padre di D'Antoni, in via del Pellegrino, ed in breve il giovanotto è stato circondato da parenti ed amici. Proprio per evitare che il capannello potesse far sorgere cattivi pensieri al giovanotto, le guardie carcerarie hanno invitato i parenti più stretti in un vicino bar.

38° anniversario 1927-1965

John Maestri offre alla sua affezionata clientela per soli 9 giorni sconti eccezionali del 35% e 50% su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di Via E. Balbo 39

AL PROCESSO BEBAWI LA VERITÀ DI LEI

Il criminale fascista non ha lasciato alcun documento



CLAIRE NARRA L'INCONTRO CON FAROUK

Perquisita (dopo tre giorni) la casa di Carosi

La polizia si è mossa con incredibile ritardo - Perché aveva scelto il nome di Filippo Filippi - I parenti minacciano querele

«ERO TROPPO SOLA»

Si è sciolta in lacrime rievocando la prima notte d'amore col giovane industriale egiziano ucciso nel suo ufficio vicino a Via Veneto - I viaggi intercontinentali di Farouk Chourbagi mentre Youssef era lontano - Un brusco intervento di Leone

Giugno 1962: un alberghetto di provincia in Germania, una sola stanza disponibile. Claire Ghobrial Bebaui, legata sentimentalmente a Farouk Chourbagi, «unico conforto della sua vita», cedette. Lo ha confessato ieri, in lacrime, nella prima giornata di interrogatorio...

PRESIDENTE - E Farouk, quando lo rivede?
CLAIRE - Venne a Ginevra. A quell'epoca noi eravamo ancora in albergo e non so come abbia fatto a ritrovarmi. Mi telefonò una mattina e mi chiese che cosa facevo. Gli risposi che stavo per uscire: andavo al lago con i miei figli. Mi raggiunse e disse che il giorno seguente sarebbe partito per Beirut e per Bagdad. In quei giorni avevo avuto una discussione con mio marito, il quale non voleva che i miei familiari mi scrivessero in albergo, perché gli aveva portato i figli in Europa illogicamente e teneva che il nostro viaggio fosse scoperto. Gli avevo annunciato, in quell'occasione, che avrei preso una casella postale con il mio nome da ragazza. Quando vidi Farouk, che era venuto in macchina, gli chiesi se poteva accompagnarmi alla posta. Affidatami la casella postale, tornai al lago e lasciai Farouk. Fu molto sorpresa nel ricevere, alcuni giorni dopo, una lettera da Beirut, scritta presso la casella postale. Non risposi.



Youssef Bebaui

PRESIDENTE - In quell'epoca vi trasferiste a Losanna?
CLAIRE - Mio marito decise di lasciare l'albergo e di affittare un appartamento. Lo prese in affitto a Ginevra, dove i nostri figli avrebbero potuto frequentare il collegio, e non a Losanna, una città che non amavo affatto. Ma non mi dette ascolto. Fu un brutto periodo: sentivo una forte nostalgia dell'Egitto, della mia famiglia, delle cose alle quali ero abituata. Farouk mi scrisse una seconda lettera, la cui prima parte era una richiesta di scusa per non aver scritto prima e gli parlai di me, della mia tristezza, della mia infelicità, della mia solitudine. Gli chiesi se poteva venire a trovarmi. Si promise di farlo, ma poi non fece nulla.

reammo a Zurigo, dove Mounir e Farouk avevano degli affari, poi tornammo a Losanna. Lo informai mio marito di questa breve gita, come gli avevo scritto ogni volta che ero uscita. Non aveva nulla da nascondere. Non avevo una relazione né con Farouk, né con Mounir. Farouk per me era un grande conforto. Nei giorni seguenti mi accompagnò spesso, anche a fare la spesa. Poi, quando mio marito tornò, egli divenne infelice. Facevo diversi viaggi, servendomi quasi tutti i giorni. Volevo vederli, ma accettai una sola volta. Li incontrai a Ginevra, in un albergo che era una specie di quartier generale per gli egiziani.

mie pene a Youssef, ma lui seppe solo rispondermi che aveva perso ben più di me. Egli mi ignorava completamente, era sempre di pessimo umore e non parlava mai con me, se non per darmi cattive notizie. L'unico mio conforto era Farouk.

CLAIRE ha pronunciato questa frase con un tono di voce sempre più debole, poi, alle ultime parole, ha cominciato a piangere. L'atmosfera quasi melodrammatica creata dall'imputata non è piaciuta all'avv. Leone, suo difensore, il quale è intervenuto.

PRESIDENTE - Che rapporti avete avuto con Farouk?
CLAIRE - Normali.
PRESIDENTE - Come normali?
CLAIRE - Intimi.
PRESIDENTE - Credo di sì.
CLAIRE - Quando era lontano Farouk mi scriveva sempre.

L'ingenuo melodramma

Claire Ghobrial ha preferito la linea più femminile, ha preferito il melodramma. Dei pretesi atteggiamenti da «tipa», da «donna sottile», «quella tanto cara a certi coloristi facili e che, per i tentativi, hanno fatto ogni ricorre (quasi di giornale) neppure un po'.

In aprile il processo contro Maruzza Hugony

PALERMO. 1. Il processo alla notissima «pioniera» del grande patrimoniale, Maruzza Hugony, che l'otto gennaio scorso accettò la carica di direttrice della Direzione provinciale di Palermo, verrà celebrato entro aprile. Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Di Francesco ha infatti già concluso l'istruttoria sommaria sulla vicenda, confermando l'imputazione elevata a carico di Hugony: tentato omicidio. Per il deposito degli atti alla Cancelleria della Corte di Assise, il dott. Di Francesco attende soltanto il verbale di una ricerca che il giudice ha incaricato di fare l'ingegner Carlo Motta, un ingegnere di Palermo che si era occupato di una ricerca di documenti in un'archivio di Palermo.

L'infarto è un infortunio professionale risarcibile

FIRENZE. 1. La Corte d'Appello di Firenze ha affermato, in una sua sentenza, che anche l'infarto può essere considerato un infortunio professionale, risarcibile quindi, come ogni altro incidente, dalle società assicuratrici, confermando così la sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Siena nel dicembre del 1962.

Incredibile decisione della Questura calabrese

Western e gialli proibiti a Reggio C.: incrementano i delitti

Laumentata criminalità sarebbe dovuta non tanto dai mutati fattori economici, sociali ed ambientali quanto alla programmazione di film di violenza.

Bergamo Con l'auto contro un camion: 4 operai morti

BERGAMO. 1. Quattro operai bergamaschi che si stavano recando in Svizzera per lavorare sono morti poco prima di mezzogiorno, in un tragico incidente stradale avvenuto sulla statale Bergamo-Como, all'incrocio di Peregno. Branca, una milcentina, targata BG 229, procedendo a velocità eccessiva, così come non sembra dopo i primi accertamenti - si è schiantata contro un camion targato Verona 19110, proveniente dalla direzione opposta. Nell'urto violentissimo due dei quattro viaggiatori della «110» (Giuseppe Bertolotti di 27 anni e Giuseppe Parmelli di 80) sono morti sul colpo. Gli altri due, estratti a fatica dai rottami contorti della vettura, sono morti durante il trasporto all'ospedale di Merate uno era il fratello del Bertolotti, Bernardo (24 anni) e l'altro il figlio del Parmelli, Santino, di 16 anni.

Bergamo

CLAIRE - Quando conobbe Farouk?
CLAIRE (in italiano) - Nel luglio del 1961, a Ginevra, in compagnia di mio padre.
PRESIDENTE - Lei era sola?
CLAIRE - Sì. Ero in Europa come turista. In quei giorni mio marito era a Roma e io dovevo recarmi a Palermo. Quando c'era il padre di Farouk, Mounir, e altri egiziani, mi chiesero tutti di passare la sera a casa loro.
PRESIDENTE - Accettò?
CLAIRE - Andai a cena con loro e ci stavo per partire per Parigi. Invitarono ad andare con loro a casa di Farouk, ma non insistettero. Si allora a Farouk se aveva qualche problema con i miei figli?
CLAIRE - La mattina seguente ci salutammo.

Bergamo

CLAIRE - Quando conobbe Farouk?
CLAIRE - Nel luglio del 1961, a Ginevra, in compagnia di mio padre.
PRESIDENTE - Lei era sola?
CLAIRE - Sì. Ero in Europa come turista. In quei giorni mio marito era a Roma e io dovevo recarmi a Palermo. Quando c'era il padre di Farouk, Mounir, e altri egiziani, mi chiesero tutti di passare la sera a casa loro.

Bergamo

CLAIRE - Quando conobbe Farouk?
CLAIRE - Nel luglio del 1961, a Ginevra, in compagnia di mio padre.
PRESIDENTE - Lei era sola?
CLAIRE - Sì. Ero in Europa come turista. In quei giorni mio marito era a Roma e io dovevo recarmi a Palermo. Quando c'era il padre di Farouk, Mounir, e altri egiziani, mi chiesero tutti di passare la sera a casa loro.

Il nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA. 1. Gialli e western sono proibiti nelle provincie di Reggio Calabria, in base a una sentenza della Questura. Li Donni ne ha già boccati tre «Jor, il mitra» al «Comandante», «Gordon spacchiatutto» ed «I quattro cavalieri». Tutto dallo sbottato gestore con un identico: «Suora bianca» e per via «I manufatti sette».

Grace madre per la terza volta

MONACO. 1. La principessa Grace di Monaco ha dato alla luce oggi una bambina.

L'«Itavia» sospende i servizi

La società di navigazione aerea «Itavia» ha sospeso i servizi di linea. La direzione generale della società ha reso noto, in un comunicato, che la sospensione è dovuta a ragioni tecniche inerenti alla riorganizzazione del servizio. Ed è a carattere temporaneo.

Andrea Barberi

Enzo Lacaria



«LE CLASSI POPOLARI NEL RISORGIMENTO»: UN DISCO E UN COMMENTO

IL METODO DI TOGLIATTI

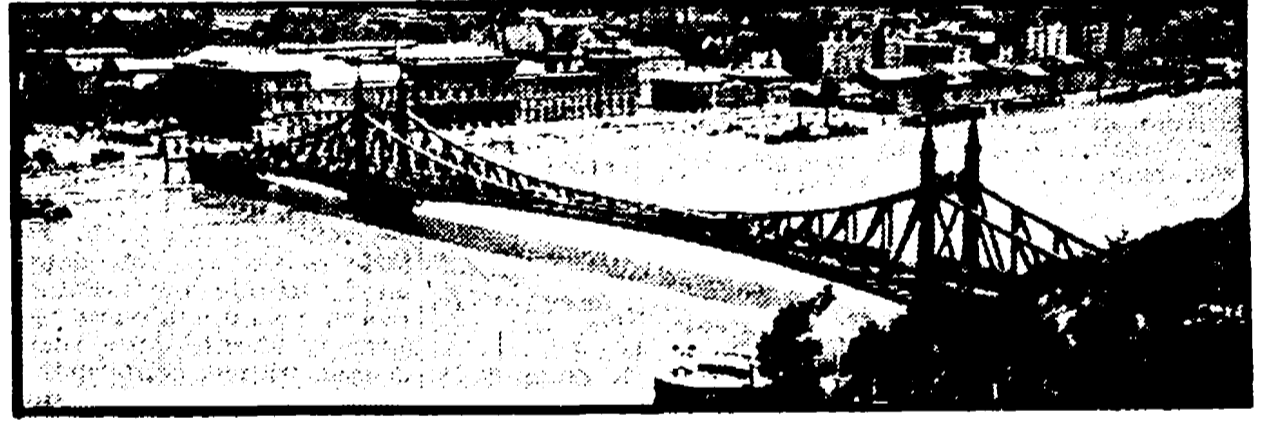
Non soltanto commentario, ma anche e largamente istruttivo è l'ascolto della registrazione fonografica in tre dischi della DNG nella «collana documenti» ha curato di quella lezione tenuta a Torino il 13 aprile 1962 su Le classi popolari nel Risorgimento da Palmiro Togliatti, che la rivista Studi storici pubblicò nel terzo fascicolo dello scorso anno. E' la registrazione migliore, in quanto la più fedele, di un discorso di Togliatti che finora abbia ascoltato: con quelle pause e quelle sottolineature assai più spinte. Il che, del resto, non mi pare neppure sorprendente: sfidarsi chiunque a dimostrare che il temperamento e l'atteggiamento dello studioso non fossero in Gramsci di molto più forti e accentuati che in Togliatti? Ora, a parte il fatto che la prima di queste due affermazioni è quasi una tautologia, non c'è dubbio, e lo si è detto su queste colonne nel presentare lo scritto di Togliatti e più in generale anche altrove, che le stesse vicende biografiche hanno tra l'altro contribuito in modo non indifferente a configurare in modo diverso, in Gramsci e in Togliatti, il rapporto tra l'azione politica e la riflessione storica e teorica: nel primo concentrando intorno ad alcune strette particolarmente rapide ed intense per poi estenderlo e dilatarlo in un momento successivo, nel secondo conservando invece lungo una compatta esperienza di militante.

Ma, in realtà, più circoscritto e determinato era il ragguaglio fatto su Studi storici a proposito dell'approfondimento del Risorgimento che il discorso di Togliatti reca alla interpretazione gramsciana del Risorgimento. L'osservazione converneva due punti precisi, e cioè le ragioni della frattura che si produsse tra le classi popolari e i gruppi che diressero l'azione nazionale con un riferimento particolarmente attento alle caratteristiche delle diverse forze politiche, e la determinazione precisa che, in quel momento, e proprio in funzione di quella frattura, spettò al-

le forze moderate nella direzione del movimento risorgimentale. E qui, su questo punto, che un confronto di impressioni e di punti di vista avrebbe potuto essere veramente utile. Assumendo Gramsci il pericolo della dominazione napoletana in Italia aveva pensato e la stessa funzione «liberatrice» che gli vengono assegnati in questo testo di Togliatti, da un lato come banco di prova del pensiero e dell'azione dei riformatori italiani del XVIII secolo e dall'altro come momento iniziale di quella frattura fra ceti nazionalisti e classi popolari che in quell'epoca era destinato ad approfondire piuttosto che a sanare? Si trova forse in Gramsci, già così chiaramente dispiaciuto, quella valutazione del significato oggettivamente unitario della politica del Cavour primo ministro del Regno di Sardegna e non ancora convinto della necessità immediata della unificazione, o l'apprezzamento dei motivi internazionali della monarchia sabauda del processo di unificazione nazionale? A noi sembrava di no: il che conferma necessariamente la constatazione di un approfondimento e di uno sviluppo, riconosciuto, come è necessario e in ogni caso, il punto di partenza è lo stesso. Ma a Mazzino prescinde da questo esame concreto e ne prende in considerazione la possibilità. Per lui, probabilmente, il «Risorgimento» è essenzialmente un «periodo» o un «concetto» e la interpretazione è una «questione», cioè, diviene più importante constatare che «l'unico libro specifico citato è quello del Rodolfo sul popolo del Mezzogiorno agli inizi del Risorgimento pubblicato nel 1926», e non si è accorto (almeno quanto pare malizia in questo bravo professore, che pure ha preso il pseudonimo di un tale cardinale!) quale pedagogica civetteria sia insita, in un testo così pieno di riferimenti indiretti anche a studi recentissimi, in quell'atteggiamento di nota all'opera non recente, ma senza dubbio importante di uno storico che difficilmente potrebbe qualificarsi marxista o democratico come il Rodolfo.

GRAMSCI IN UNGHERIA

Esce a Budapest un'antologia degli scritti del fondatore del PCI



BUDAPEST, febbraio. A giorni nelle librerie di Budapest apparirà la prima antologia ungherese di scritti gramsciani. L'edizione del volume, curato dalla Casa Editrice Kossuth, è molto attesa nei circoli di studiosi e di uomini politici. Anni or sono vennero pubblicate alcune delle sue Lettere dal carcere ma trovarono scarsa eco. Recentemente, la Rivista filologica pubblicò un saggio, estremamente interessante, su Gramsci, dovuto a Geza Sallay. Gli studiosi ungheresi hanno scoperto il prezioso patrimonio d'idee del fondatore del PCI quando, lo scorso anno, un certo numero di essi partecipò alle lezioni e alle conferenze dell'Istituto Gramsci di Roma: ciò, unito alla crescente attenzione dedicata all'attività e alle posizioni del P.C.I. non solo sul terreno politico, ma anche su quello culturale, ha accentuato il desiderio di una conoscenza sempre più approfondita delle sue opere. L'antologia comprende scritti tratti dal Risorgimento, da Letteratura e vita nazionale, da La filosofia di Benedetto Croce, da Passato e Presente, da Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura, dalle Note sul Machiavelli. I traduttori dei testi, Fogarasy Miklos, Sallay Geza, Kiraly Erzsobet e Rozsa Zoltan, sono tra i giovani insegnanti universitari impegnati nell'azione intesa ad arricchire la cultura ungherese in quella europea e mondiale e, nel contempo, a farle acquistare una fisionomia propria. Libera di provincialismi e di fondamentalismo radicata nell'attuale realtà del loro Paese: Antonio Gramsci viene giudicato a questo fine un maestro ineguagliabile. La rivista Valóság (La realtà), una tra le più diffuse in Ungheria, ha chiesto alla Kossuth di pubblicare nel suo prossimo numero altri scritti dell'antologia. Questo conferma quanto sia ampia l'attesa per questo libro.

schede

Tempo libero e turismo sociale

Sui problemi del turismo sociale e del «tempo libero» dei lavoratori, esiste ormai una letteratura di studi ed inchieste tali da indurre a tentare una bibliografia. Il volume (*) che presentiamo alla attenzione dei nostri lettori, pur non essendo un trattato nel senso più ampio dell'espressione, ha il pregio di illuminare un problema sociale da un punto di vista, per così dire, particolare: il «tempo libero» dei lavoratori, le loro ferie, le loro possibilità di fare «turisti», viste alla luce della condizione operata nel nostro Paese. Per questo crediamo di poter affermare che il libro, benché altro non sia che una raccolta degli studi e delle monografie presentate al convegno fiorentino dell'ETL-CGIL (Ente turistico dei lavoratori italiani), rappresenta un primo riuscito tentativo di affrontare un problema sociale di assai vaste dimensioni. Partendo, infatti, dal modo con cui il lavoratore viene spremuto e nella fabbricazione il convegno qui ricordato ha elaborato una serie di proposte volte a soddisfare le esigenze culturali, sportive, ricreative ed igienico-sanitarie di ogni singolo lavoratore. E ciò in rapporto, appunto, ai continui mutamenti e perfezionamenti tecnologici e alla riduzione dell'orario dei giorni di lavoro, che costituisce ancora oggi uno degli obiettivi primari del movimento sindacale. Questo intreccio, questa interdipendenza anzi fra la condizione del lavoratore all'interno dell'azienda (salari, ritmi di lavoro) e la sua condizione di cittadino (periodo di riposo e cioè «tempo libero») è già una prova dell'importanza e dell'attualità della raccolta. Ma il volume dell'Editrice sindacale italiana interessa anche per le vastità dei temi discussi e per le valide indicazioni fornite al fine di affrontare, in concreto, le questioni del turismo di massa.

Non c'è soluzione alla fame dell'India?

Nel non aver saputo procedere ad una effettiva riforma agraria (la quale rompesse con il grande latifondismo assenteista e con la eccessiva frammentazione della piccola proprietà contadina) e nell'aver invece sperato di ottenere successi con la propaganda delle tecniche anticoncezionali (di derivazione neomalthusiana) in ciò stanno l'errore e la responsabilità dei dirigenti dell'India sulla data oggi indipendente di fronte al drammatico problema della fame. La non avvenuta riforma agraria ha lasciato ai livelli più bassi la produttività agricola, la propaganda anticoncezionale non ha ovviamente sortito effetti, che è possibile avere soltanto quando siano garantiti un maggiore benessere e quindi una maggiore diffusione della cultura. A queste conclusioni giunge sostanzialmente uno studio che la rivista Sapere ha dedicato a uno dei problemi più tragici del nostro tempo: «L'India ha fame». L'interesse dello studio è dato anche dalle aggiornatissime cifre che vengono fornite sul sottosviluppo dell'India. L'India ha oggi a sua disposizione 1.900 calorie al giorno, contro le 3.000 che rappresentano il fabbisogno minimo giornaliero, ha un reddito di 300.000 lire annue contro le 395.000 dell'Italia. Il 60 per cento delle famiglie contadine indiane ha a disposizione redditi inferiori ai due ettari di terra per cento dei contadini ha debiti per prestiti usurari. Un quinto dei bimbi indiani muore nel primo anno di vita e solo 4 su dieci raggiungono i venti anni. Le malattie in India hanno proporzioni spaventose: due milioni di tubercolosi, 10 milioni di ammalati venerei, cinque milioni di lebbra.



L'agenzia Reuter riferisce che il governo laburista inglese ha intenzione di semplificare il sistema legislativo esistente in Gran Bretagna. I magistrati inglesi si trovano di fronte ad una situazione di questo genere: i tribunali inglesi debbono ispirarsi a «precedenti» che ammontano alla cifra di 300.000, fra questi «precedenti» e leggi vecchie e proposte se ne sono che risalgono al 15 secolo, e sono in numero di 4.000. Esistono poi 100 volumi di leggi lette. Inoltre per risolvere certe cause si debbono studiare dozzine di leggi parlamentari. Una quarantina di esse trattano le sole questioni matrimoniali e familiari.

storia politica ideologia

Un libro di Henri Brunschwig

MITI E REALTÀ DELL'IMPERIALISMO COLONIALE FRANCESE



Orano 1961: soldati francesi perquisiscono cittadini musulmani prima di lasciarli entrare nel quartiere europeo della città

Chi, come noi, ritenga che la formulazione più corretta e generale della questione della tendenza alla espansione coloniale del capitalismo di concorrenza sia stata data da Lenin quando, giovanissimo, scriveva che esso «non può esistere e svilupparsi senza estendere continuamente la sfera del suo dominio, senza colonizzare nuovi paesi e trascinare i vecchi paesi non capitalistici nel turbine dell'economia mondiale», non può certamente aderire del tutto alla spiegazione che dell'origine del fenomeno studiato è prospettata in questo libro (1) che, sorto dall'esigenza di «esporre le caratteristiche dell'imperialismo francese in contrapposizione a quelle degli altri imperialismi», e soprattutto di quello inglese, finisce per attribuire l'origine della grande ondata colonialistica, scatenata nell'ultimo quarto del secolo XIX, all'insorgere di un eccitante ed esasperato nazionalismo di opinione pubblica, che rapidamente conquistate dalle pressanti perorazioni dei capi politici e degli intellettuali portatori del nuovo verbo, ne può condurre l'impostazione generale, tutto costruito come esso si presenta sulla meccanica e quasi compiaciuta contrapposizione fra gli slonimisti e quelli economici, in sottintesa polemica contro interpretazioni banalmente economicistiche che più Labriola e poi Gramsci invitavano a non confondere con quelle marxiste, ma che l'autore probabilmente ritiene di dover attribuire a studiosi di tale orientamento.

Non sono d'altronde né pochi né di modesto significato i motivi di attrazione e d'impulso per il lavoro del Brunschwig, che pure non considera il senso e la portata delle trasformazioni (e della tragedia) manifestatesi nei paesi colonizzati, e che perciò dà un quadro ma che parziale del fenomeno. Intanto perché entrambi i termini della dicotomia da lui introdotta sono analizzati con acume e con coscienza: dalla formazione e dal peso del partito coloniale in Francia alla analizzata attesa dei benefici delle conquiste coloniali, dalla intellettuale distinzione fra i costi pubblici e i profitti privati studiata con una documentazione di buon rilievo e discussa con senso argomentare al punto che si può dire di aver toccato la grandezza e di sollecitazione di rapporti sociali pulito e desiderabile per tutti.

E' nel contesto di tali opinioni che ci sembra plausibile il dubbio porci accennato intorno ad una possibile tentazione «egemonizzante» concessa alla traduzione del libro del Brunschwig. Si legge infatti nella introduzione che: «su queste fondamenta si inserisce da un lato l'opera di pionieri e dall'altro, la speculazione affaristica. Questo secondo aspetto è quello dal cui sorgere la spiegazione del fenomeno coloniale o "imperialismo" come prodotto, o addirittura come fase essenziale e culminante del capitalismo». Ora, dovrebbe essere obbligatoriamente noto, in specie a professori di storia, che l'analisi leninista dell'imperialismo non parte affatto dal legame territoriale coloniale: patria né si esaurisce in esso, ma considera invece tale realtà, d'altronde, sostenuta come un sistema di rapporti sociali pulito e desiderabile per tutti.

Nessun «rimorso di coscienza»

Anche se sono da respingere in blocco le conclusioni, secondo le quali «presentare l'imperialismo come un'arida corsa al guadagno da parte di capitalisti avidi di ricchezza e di popolazioni inermi significherebbe non comprendere nulla dell'imperialismo coloniale. Quest'ultimo, come il nazionalismo da cui deriva, fu una virtù, i suoi protagonisti serirono i grandi ideali dell'epoca, l'ideale nazionale e quello umanitario. Non ebbero alcun rimorso di coscienza». Si possono nutrire ben pochi dubbi sul «rimorso», ma molti ne insorgono a proposito «dell'ideale umanitario», anche perché, per dirla con Walter Markov, uno dei più valorosi storici marxisti del colonialismo «non si sta molto attenti, la proterità, l'obiettività di un fenomeno storico come il rischio di diventare un impasto di sfruttamento e di oppressione reali, anzi, addirittura di diffamare ogni resistenza contro questi soprusi». Ma comunque detto che è fuori discussione la proficuità per noi di un lavoro che come questo affronta un tema così poco romanzesco e ai nostri studi storici, per quanto dissenzienti, è un fenomeno storico come il rischio di diventare un impasto di sfruttamento e di oppressione reali, anzi, addirittura di diffamare ogni resistenza contro questi soprusi.

Comportarsi altrimenti vuol dire fidare cecamente nella presunta ignoranza del lettore, oltreché deformare di fini di una polemica superficiale quanto scorretta il senso e la lettera del pensiero di una delle più grandi figure del nostro secolo.

Giorgio Mori

Storia della Gestapo

Una polizia modernissima, attrezzata con quanto di più avanzato si potesse disporre di quel tempo; una polizia spietata che ha ereditato dal Medioevo e dall'Inquisizione quanto di più crudele e inumano si fosse manifestato allora; questa polizia si chiamò Gestapo, il massimo grado di lotta intestina per la supremazia del comando, è una storia di stragi, di delazioni, di uccisioni in massa, di sordide montate, di scandali, di orgogliosi e di false accuse, per eliminare gli uomini che davano ombra ai vari iddoli della costellazione nazista. La storia della Gestapo è tutta racchiusa in questi limiti di terrore, di allucinazione, di raccapriccio. «GESTAPO»: per dodici anni queste tre sillabe hanno fatto tremare prima la Germania, poi l'Europa intera. Centinaia di migliaia di uomini sono stati perseguitati dagli agenti che operavano dietro lo schermo di quella «sigra sociale», migliaia di esseri sono morti per colpi di essi e dei loro confratelli SS... Comincia così il libro di Jacques Delarue (Storia della Gestapo, Dall'Oglio, 1964, pp. 503, L. 3500), un ex resistente francese, già appartenente alla polizia; che dopo la guerra si trovò nella felice situazione di poter esaminare, per incarico del governo, tutti gli incartamenti sull'organizzazione e l'attività della Gestapo in Francia. Da qui la idea di mettere a frutto questa ricerca per farne un libro, un volume che documentasse i metodi usati nel territorio occupato, e che, per le sue pagine, fosse una testimonianza politica segreta nazista. Ne nacque invece, con un disegno più ampio, un volume su tutta la storia della Gestapo, dalla nascita come polizia dello Stato prussiano ereditata poi dal Reich, fino alla caduta finale del movente che reggeva, mentre l'ultimo affronta l'indagine sulla natura del nazismo da un'interpretazione inedita, che regge la base di viciosa partecipazione di uomini e di legami tra nazismo e fascismo in generale, e grande capitale.

Adolfo Scalpelli

Firenze

Inaugurato il VI Festival dei Popoli

Dalla nostra redazione FIRENZE, 1. Ventisei film in concorso rappresentanti quindici nazioni... clusa l'Italia... una rassegna pellicole a carattere monografico... una retrospettiva del cinema canadese... questo in sintesi il Festival dei Popoli...



HOLLYWOOD — Si è formata una nuova coppia dello schermo, di quelle che gli americani definiscono « calde ». Sue Lyon recita nel film « Il filo della porta » con Anthony Perkins... Sue ha fama di conquistatrice, Perkins dal canto suo ha resistito al fascino di attrici come B.B., Sofia Loren e Jane Fonda...

Sue Lyon-Perkins: nuova coppia « calda »

ALLA QUINTA RASSEGNA LATINO-AMERICANA

Grazie ad una produzione di livello che l'attuale governo reazionario ha già soffocato. E' stato scoperto il cinema « novo »:



quello brasiliano

GENOVA, 1. Dal nostro inviato Il cinema novo brasiliano ha dominato il campo alla quinta Rassegna latino-americana. Non è una rivelazione, ma una conferma. La quale sarà utile nella misura in cui servirà a far conoscere qualcuno di questi film anche al pubblico normale italiano... Dal nostro inviato GENOVA, 1. Dal nostro inviato...

Stasera omaggio a Albert Camus

Al Centro Culturale Francese di Piazza Campitelli è stato inaugurato ieri il ciclo di manifestazioni omaggio a Camus. Una mostra dedicata a Camus, allestita nei locali del Centro Culturale, ha aperto la settimana dedicata al grande scrittore francese...

Arthur Miller visita l'URSS

MOSCA, 1. Il commediografo americano Arthur Miller, accompagnato dalla moglie, è arrivato oggi a Mosca per una visita privata nell'Unione Sovietica...

Ugo Casiraghi

Nella foto sopra il titolo: una immagine del film « Vidas secas ».

Aveva 67 anni

La scomparsa del maestro Valabrega

Mosca. La salma del maestro Valabrega dovrebbe giungere oggi in Italia, se le complesse pratiche burocratiche lo permetteranno. Il maestro Valabrega si trovava in Germania per una serie di concerti, tappe di una lunga tournée iniziata in Belgio nelle scorse settimane...

Per Stoppa e la Morelli Pirandello dopo i pierrot

Paolo Stoppa e Rina Morelli hanno appena finito la bella guerra, ma anche dei loro attori, trovati al di fuori dei tradizionali registri teatrali... Per Stoppa e la Morelli Pirandello dopo i pierrot...

RAI V contro programmi

Table with TV program listings: 8,30 Telescuola, 17,30 Dibattito, 17,30 La TV dei ragazzi, 18,30 Corso, 19,00 Telegiornale, 19,15 Le tre arti, 20,00 Telesport, 20,15 Cronache italiane, 20,30 Telegiornale, 21,00 Il massacro di Forte Apache, 23,10 Telegiornale, 21,00 Telegiornale e segnale orario, 21,15 Il giornale dell'Europa n. 4, 22,15 Ricordo di Paul Hindemith Notte sport.

Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6:35: Corso di lingua inglese; 8:30: Il nostro buongiorno; 10:30: La Radio per le Scuole; 11:00: Passeggiare nel tempo; 11:15: Arca; 11:30: Canzone; 11:50: Melodie e romanze; 12:45: Musica per archi; 12:50: Gli amici delle 12; 12:55: Arca; 13:15: Canzone; 13:25: Coriandoli; 13:55-14: Giorno per giorno; 14-14:55: Trasmisio regionali; 15:15: La radio delle arti; 15:30: Un quart'ora di novità; 15:45: Quadrante economico; 16: Radio-teatro dei ragazzi; 16:30: Corriere del disco; musica da camera; 17:25: Concerto sinfonico; 18:50: La vita nei legumi; 19:10: La voce dei lavoratori; 19:30: Motivi in giostra; 19:53: Una canzone al giorno; 20:20: Applausi a... 20:25: Radioteatro; 20:30: Canzone; 20:35: Radioteatro con rabbia, commedia in tre atti di John Osborne; 22:20: Musica da ballo.

Radio - secondo

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7:30: Musica del mattino; 8:40: Concerto per fantasia e orchestra; 10:35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11:05: Buonumore in musica; 11:35: Il Jolly; 11:40: Il portacanzone; 12-12:20: Oggi in musica; 12:20-13: Trasmisio regionali; 13: L'apoteosi della musica; 14: Voci alla ribalta; 14:45: L'angolo del jazz; Cocktail musicale; 15: Momento musicale; 15:15: Girandola di canzoni; 15:35: Concerto in minialtra; 16: Rapporti; 16:35: Radioteatro; 16:50: Panorama di musica; 16:55: Fonti vive; 17: Partita d'orchestra; 17:35: Non tutto ma di tutto; 17:45: Il tè delle 18; 18:35: Classe unica; 18:50: I vostri preferiti; 19:50: Zig-Zag; 20: Atenti al ritmo; 21: Musica, solo musica; 21:40: Musica nella sera; 22:15: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

Ore 18:30: La Rassegna. Claude Debussy; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Johann Sebastian Bach; 21: Il Giornale del Terzo; 21:20: L'opera di Leo Janacek; Concerto di ogni sera: Pietro Locatelli, Franz Schubert. La musica, oggi.

Carlo Degl'Innocenti regista Scoteese in Sud-America

Giuseppe Scoteese, dopo una permanenza di sei mesi in un partito per l'America del Sud, prosegue le riprese del film Pane amaro... Carlo Degl'Innocenti regista Scoteese in Sud-America...

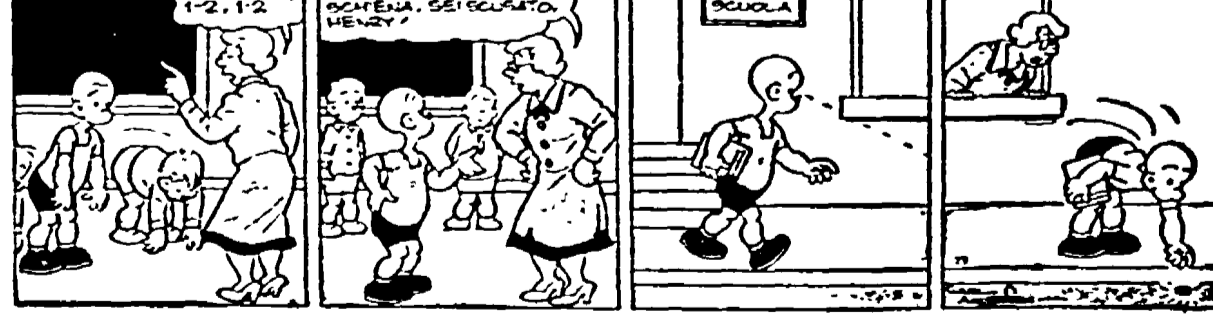
A Budapest una commedia di Dario Fo

BUDAPEST, 1. Gli arcangeli non avevano affatto. La nota commedia di Dario Fo sarà rappresentata nei prossimi mesi al teatro Madach di Budapest...

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



Se non risulterà a carico di qualche familiare potrà essere assistito dall'ECA di Roma

Egredo direttore. Il numero dell'Unità di giovedì 21 gennaio u.s. è stata pubblicata una lettera a firma del sig. Giuseppe Andreoli di Roma, nella quale si lamenta che l'ECA, quest'anno, non ha provveduto alla consueta erogazione del « Soccorso Invernale ».

In proposito debbo ricordare che il « Soccorso Invernale » è stato soppresso con una legge del 1963 e che, pertanto, sin da quell'epoca sono cessate le distribuzioni di pacchi viveri e di latte che si facevano a tale titolo.

L'anno scorso, tuttavia, come peraltro risulta da una lettera da me inviata al giornale da lei diretto e dallo stesso pubblicato nel numero del 5 gennaio 1964, l'ECA, avendo ottenuto dal Ministero dell'Interno l'assegnazione di un contributo integrativo del normale bilancio, predispose un programma, sia pur ridotto, di iniziative assistenziali comprendente due distribuzioni straordinarie di viveri, la distribuzione di latte ai vecchi ultrasettantenni per la durata di tre mesi nonché la concessione di sussidi in danaro.

Quest'anno non si è potuto fare la stessa cosa perché l'ECA non ha ottenuto il contributo di cui sopra. Resta, comunque, il fatto che il sig. Andreoli, essendo un pensionato dell'INPS con la pensione di lire 15.000, può, ove ne faccia richiesta, ottenere dall'ECA, non solo durante i mesi invernali, ma per tutto l'anno, la normale assistenza a carattere continuativo che consiste nella erogazione mensile di viveri e della maggiorazione del trattamento assistenziale sottoforma di sussidio in danaro. Sempre che, naturalmente, il sig. Andreoli non risulti a carico di qualche familiare.

Dr. NICOLA SIGNORELLO Presidente dell'ECA. (Roma)

Ringraziamo il dottor Signorello, presidente della Provincia e dell'Ente Comunale di Assistenza, per la cortese risposta che potrà certamente interessare il nostro lettore il cui cognome era stato trasformato nel momento della pubblicazione involontariamente in Andreoli anziché Andreogelli, come in effetti si chiama.

Il diritto al lavoro

Signor direttore, mi permetto di inviarle - per la pubblicazione - un telegramma deliberato all'unanimità dal Consiglio comunale e indirizzato al Pre-

sidente della Repubblica. « Il Consiglio comunale di Bisignano a nome della popolazione tutta intia, a Vostra Signoria, un fervido augurio nel quale è riposta la fiducia e la speranza che a tutti i nostri cittadini venga assicurato il diritto al lavoro, inteso ad almeno il nostro progresso e al benessere nostro abbandono, così come vuole l'articolo quattro Costituzione italiana. L'inservanza del dettato costituzionale ha costretto sinora lavoratori e lavoratrici e giovani calabresi ad orientarsi verso una dura emigrazione per cercare in terra straniera quel diritto lavoro che in Patria è loro negato. L'emigrazione non ha risolto i nostri problemi, ma ha creato altra disoccupazione come si ripete da generazioni. Il Consiglio comunale unanime chiede Vostra Signoria che l'articolo quattro della nostra Costituzione diventi operante per il progresso e il benessere nostre popolazioni ».

LO GIUDICE Sindaco di Bisignano (Cosenza)

Senza giustificati motivi da 12 anni gli impediscono di lavorare in Arsenale

Signor direttore, io sottoscritto, Adamo Chella, nato a Valeriano - Comune di Vezzano Ligure (La Spezia) - il 9-7-1915 espongo quanto segue: Mi trovo da 12 anni in attesa del permesso di entrata in Arsenale M.M. allora i miei rapporti di lavoro erano regolati con la ditta « Simplex » la quale avendo soltanto i lavori in Arsenale M.M. dovette provvedere al mio licenziamento. Avendo lavorato per circa 20 anni con ditte private nell'ambito dell'Arsenale, ritengo che causa di questo affronto sia a me, che alla democrazia e alla Costituzione vigenti nel nostro Paese, sia dovuta a cattive informazioni di carattere politico e non a incapacità lavorativa.

In questi anni ho inviato parecchie domande alle autorità cittadine e alla Direzione dell'Arsenale M.M. perché rivedessero il mio caso, la risposta è stata sempre negativa senza essermi specificato il motivo. Sono rientrato in Arsenale alle

dependenze della ditta O. Gianfranchi il giorno 12-1-1965, e il giorno 22-1-1965, mentre svolgevo il mio lavoro a bordo della nave S. Giorgio, sono stato avvicinato da un guardiano il quale mi ha invitato ad uscire dallo Stabilimento essendo il individuo non gradito alla direzione. Mi rivolgo alle autorità competenti perché vengano sincerarsi del mio stato di cittadino onesto, militante del lavoro grado 45 per cento, combattente della guerra '40-'45, considerare se è giusto e democratico negarmi di lavorare in stabilimenti militari come l'Arsenale.

ADAMO CHELLA Valeriano - Vezzano Ligure (La Spezia)

Un maresciallo elogia l'azione dei comunisti a favore dei militari di grado inferiore

Signor direttore, ritengo essere mio preciso dovere intervenire in merito alle asserzioni fatte dal signor Giovanni Muntoni in merito a quanto riferito da un suo amico maresciallo dell'Esercito secondo il quale i parlamentari comunisti si sarebbero sempre opposti alle riduzioni economiche dei militari in genere. Nulla di più falso, perché sono proprio stati i parlamentari comunisti, con alla testa l'on. Boldrini ed il sen. Palermo, ad avere sempre lottato ad ottenere ad un'equa e giusta rivalutazione del trattamento economico dei sottufficiali e gradi inferiori, capace di eliminare le forti sperequazioni settoriali esistenti nelle FF.AA. tra gradi superiori ed inferiori. La sola ed unica colpa deve attribuirsi ai vari governi succedutisi dal 1948 in poi, noi comunisti, attuale centro-sinistra, i quali hanno sempre favorito gli alti gradi della gerarchia militare che dell'attuale situazione di disagio morale ed economico dei sottufficiali e dei gradi inferiori sono i maggiori responsabili. Se quel mio collega sottufficiale desidera una confezione a quanto testè dichiarato, ed unitamente a lui la desidera qualcuno dei citati responsabili, gli consiglio la lettura degli atti parlamentari al riguardo.

La verità, signor Muntoni, e la prego di riferirlo a quel mio collega

maresciallo, è che noi non otterremo mai giustizia sul piano economico e più che mai su quello sociale sino a quando al dicastero della Difesa si alterneranno uomini imposti dalla destra conservatrice e da certe forze dirigenti alle quali preme soltanto, non che i governi siano monarchico-fascisti o di qualsiasi altro colore politico, di conservare intatti i loro privilegi!

LETTERA FIRMATA (Milano)

E' contrario all'esperanto

Cara Unità, non condivido il parere dei nostri esperantisti (anche se godono dell'influente appoggio di Radio Pechino, Varsavia, Roma o Zurigo) per questi motivi: 1) le chiusure nazionalistiche (« o la mia lingua è o nessuna altra ») non dicono un bel niente, anzi sono esse stesse un segno di insufficiente disposizione a vedere prima di tutto l'utile generale; 2) la questione dell'esperanto o del latino lingue « logiche » e delle altre lingue « non o meno logiche » è da tempo nel cestino delle astrusità scolastiche e antistoriche; 3) esiste la storia con il fatto in cancellabile di quattro o cinque lingue affermate su scala mondiale (inglese, spagnolo, russo, francese e tedesco). Conoscere queste lingue o una sola di queste lingue significa conoscere un tempo una parte importante della storia di un popolo, cioè della umanità, cioè di noi stessi. Col progredire dell'istruzione generale nei singoli Paesi sarà naturale che qualsiasi persona, per obiettive esigenze di lavoro o di studio, impari una o due o tre o più lingue, come avviene da tempo e con successo in Paesi come la Danimarca o l'Ungheria, per esempio.

UGO PIACENTINI (Berlino)

«L'uomo che conosce due lingue è due volte uomo» (ed una sì l'esperanto)

Signor direttore, non sono un esperantista ma riconosco che la utilità di una comune lingua internazionale non si può liquidare con quattro battute da «capa fresca» come quelle contenute nella lettera del dottor Benoni

comparsa su L'Unità del 10 gennaio. Ciò è tanto più vero oggi che i rapporti tra gli Stati ed i popoli sono diventati così frequenti. Secondo me, osta all'adozione della lingua inglese, come lingua internazionale, il fatto che essa è stata ed è la lingua dell'Occidente imperialista e colonialista. Ma oltre questa opposizione di natura politica e, direi, nazionalistica, l'elevazione dell'inglese a lingua internazionale incontra una seria opposizione di natura sociologica e pratica. Il dottor Benoni, considerato che il linguaggio umano è « un prodotto democratico e non di creazione di sapienti e di grammatici », si oppone alla lingua esperantista e sostiene la valorizzazione dell'inglese parlato già « all over the World », per usare una espressione tipicamente inglese.

Secondo me, se non si può escludere che il linguaggio umano (umano e solo per questo democratico) è un prodotto del popolo, almeno alla sua origine, si deve pur riconoscere che, nel corso della sua evoluzione, è stato ed è un prodotto aristocratico di sapienti e di grammatici. Meglio si direbbe che è un fenomeno sociale che muta con la società alla quale appartiene ed è espressione dello spirito della classe dominante nella stessa società. Si pensi, per esempio, al barocco seicentesco.

Ossia, il linguaggio umano è stato ed è (e forse sarà) un prodotto non di intellettuali e di incolti, ma di letterati e di sapienti i quali non sempre hanno interpretato quello che il popolo o la coscienza popolare, spirito del popolo o coscienza popolare.

Se è vero quindi che il linguaggio umano è un fenomeno sociale, non si potrà imporre una lingua d'un paese che vive una determinata esperienza storica a Paesi e popoli che vivono esperienze diverse. Vorrei dire che la vulgarizzazione della lingua inglese, e mi piacerebbe sapere di quel inglese parla il dottor Benoni, se è quello di Oxford o di quello parlato in America o se addirittura di quello parlato dai poveri quishing africani ed asiatici... compresi quelli marescialli presupponebbero un varrebbe significare la americanizzazione della cultura e delle coscienze di tutti i popoli della terra. Ma oggigiorno i fatti dimostrano quanto sempre meno numerosi sono i popoli disposti a farsi americanizzare. Anzi, la emancipazione dei popoli del terzo mondo, ed anche

del primo e del secondo mondo, comincia e deve cominciare da quel processo di liberazione. L'elevazione di una qualsiasi lingua nazionale a lingua internazionale, comunque, obbligherebbe i cultori di quest'ultima ad adeguarsi alle mutazioni permanenti della lingua internazionale, come a tutte le lingue che raccolga i pregi di ciascuna lingua nazionale, grafici, fonetici e grammaticali, e che sia in differente ai fenomeni sociali anziché in quanto strumento tecnico invariabile, se non con accordo internazionale, invariabile, come la lingua dei numeri, dovrebbe un contributo notevole allo sviluppo ed alla facilitazione delle relazioni internazionali.

Anche l'esperanto ha però - secondo me - limiti nazionalistici ed etnici che andrebbero rimossi. La nuova lingua che il mondo attende che avrà a dispetto del professore e del palpatista poliglotta (i veri nemici dell'esperanto) dovrà tener conto delle nuove frontiere del mondo e collocare accanto al vecchio rudere latino l'architettonico ideogramma cinese, arabo ed hindu ed il simbolismo stenografico. Sarà allora assai più vero il detto del Grande: « Der Mann der zwei Sprachen kennt ist zwei Mann wert », e cioè l'uomo che conosce due lingue è due volte uomo. Ma una delle due lingue deve essere la nuova lingua esperantista internazionale.

Dot. PASQUALE TROTTA Cardano (Varese)

Il Comune di Roma potrebbe avere più cura del proprio patrimonio

Cara Unità, nella trasmissione regionale « Campi di Fiori », di domenica 10 gennaio, veniva cantata una barzelletta sulle spese non sostenibili dall'Amministrazione capitolina, per la parazione di fogne, strade ecc. Noi romani, dislocati al Villaggio Giuliano-Palocco sappiamo per esperienza che il deficit del Comune di Roma potrebbe essere evitato se si avesse più cura del patrimonio del Comune. Molti milioni si potevano risparmiare non mandando in rovina i sette padiglioni attrezzatissimi (gabinetti, lavandini,stufe elettriche, cucina ecc.) della

scuola « Palocco », succursale della « Lombardo Radice » di Azzio, costringendo in tal modo i bambini e le loro insegnanti ai doppi turni.

I padiglioni suddetti infatti sono stati abbandonati alle ruberie e al vandalismo di quanti ne hanno voluto approfittarne. Vorrei poi aggiungere due righe sul « gran parco Palocco », che fu inaugurata in occasione della ricorrenza della festa degli alberi e con l'intervento di numerose autorità tra le quali il vice-sindaco e assessori. Furono fatte persino delle riprese televisive con l'elicottero, in questa occasione. Ma ora il parco è abbandonato allo stesso stato di principi dei ragazzi, senza alcuna vigilanza e senza manutenzione.

LETTERA FIRMATA (Roma)

Per l'assegno straordinario aspettano che passi l'inverno

Signor direttore, a parte il fatto che il governo non ha mantenuto l'impegno assunto categoricamente per la presentazione entro il 31 dicembre 1964 del disegno di legge per la riduzione dell'aumento delle pensioni, siamo ormai all'inizio della mese di febbraio e ancora nulla si è fatto: anzi, c'è di più, ora salta fuori la storia del reperimento dei fondi necessari. Ma egregi signori, quando avete assunto l'impegno non sapete che gli obblighi di fondi (o i fondi) ci sono, ma non si possono toccare? E' stato poi stabilito l'assegno straordinario di una mensilità che verrà versata entro il 31 marzo p.v. Tutte le persone ragionevolmente pensano che questa mensilità è stata assegnata oltre che per far dimenticare il fatto di non avere ottenuto all'impegno assunto perché essendo nella stagione invernale - che è più disagiata per la gente anziana - essa sarebbe servita ad alleviare la magra situazione dei pensionati. Ma se questa somma la danno alla fine dell'inverno, lo stesso che anticipare i pensionati saranno ormai passati a miglior vita.

LUIGI LARINTE (Milano)

Vuol corrispondere

Spettabile giornale, desidero corrispondere con ragazzi di varie regioni italiane e anche di altre nazioni per uno scambio di idee politiche e di cultura in genere. Sono una ragazza NERINA SILVESTRO Via Vittorio Emanuele, 66 Francavilla Sicilia (Messina) di 18 anni.

Balletti e «Eugenio Onieghin» all'Opera

Oggi alle 21, replica fuori abbonamento dello Spettacolo dei Balletti (rappr. n. 31) con i titoli del «Gouerni» di Rossini, «Giacca» di Verdi, «L'Alceide» di Gluck, «Il Re Pastore» di Paisiello, «Il Re Pastore» di Paisiello, «Il Re Pastore» di Paisiello.

ACADEMIA FILARMONICA Giovedì alle 21.15 al Teatro Olimpico concerto del pianista Franco Mannino (tagl. n. 77) con un programma interamente dedicato a Liszt. Biglietti in vendita alla Filarmónica (tel. 312560).

TEATRI ARLECCHINO Alla 21.30 C.ia Teatro Contemporaneo «La ballata dello stivale» di Antonio Padellaro, regia di Lia Gloria. N. Mauro Parenti, Arcangelo Bonaccorso, Renato Lupi, Modugno, Piretti, D. Ghiglia, B. Oliveri, S. Ammirata, E. Biasucchi, C. Priolo, F. Schiavi, Regia dell'autore.

LERI baby LERI VIA DEL CORSO 344 PIAZZA COLONNA 359 NEONATI, BAMBINI e GIOVANETTE Prosegue eccezionale vendita

SALDI con nuovi assortimenti merci

ATTRAZIONI MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussauds di Londra e Giovanni di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 19.

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (713.306) Il giustiziere di Londra, con B. Borske G. e rivista Menaggio.

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 552.153) Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (alle 15-18-20-22.30).

ALFA ROMEO (Tel. 783.792) 5 per la gloria, con R. Vallone (alle 15-18-20-22.30).

ALFA ROMEO (Tel. 783.792) 5 per la gloria, con R. Vallone (alle 15-18-20-22.30).

ALFA ROMEO (Tel. 783.792) 5 per la gloria, con R. Vallone (alle 15-18-20-22.30).

schermi e ribaltale

LEBLON (Tel. 552.344) La pistola sepolta, con G. Ford (alle 15-18-20-22.30).

LEBLON (Tel. 552.344) La pistola sepolta, con G. Ford (alle 15-18-20-22.30).

LEBLON (Tel. 552.344) La pistola sepolta, con G. Ford (alle 15-18-20-22.30).

LEBLON (Tel. 552.344) La pistola sepolta, con G. Ford (alle 15-18-20-22.30).

LEBLON (Tel. 552.344) La pistola sepolta, con G. Ford (alle 15-18-20-22.30).

LEBLON (Tel. 552.344) La pistola sepolta, con G. Ford (alle 15-18-20-22.30).

LEBLON (Tel. 552.344) La pistola sepolta, con G. Ford (alle 15-18-20-22.30).

LEBLON (Tel. 552.344) La pistola sepolta, con G. Ford (alle 15-18-20-22.30).

LEBLON (Tel. 552.344) La pistola sepolta, con G. Ford (alle 15-18-20-22.30).

LEBLON (Tel. 552.344) La pistola sepolta, con G. Ford (alle 15-18-20-22.30).

LEBLON (Tel. 552.344) La pistola sepolta, con G. Ford (alle 15-18-20-22.30).

LEBLON (Tel. 552.344) La pistola sepolta, con G. Ford (alle 15-18-20-22.30).

LEBLON (Tel. 552.344) La pistola sepolta, con G. Ford (alle 15-18-20-22.30).

LEBLON (Tel. 552.344) La pistola sepolta, con G. Ford (alle 15-18-20-22.30).

Clarke: Nuovo record mondiale



CLARKE ha migliorato per la seconda volta il record mondiale dei metri smentendo coloro che giudicavano il precedente exploit ad Hobar torni fra un « caso fortuito ».

Magnifico Ron Clarke: 13'33"6 sui m. 5000!

AUCKLAND, 1. Ron Clarke ha corso oggi il suo secondo il proprio record mondiale sulla distanza di 5000 metri. Il precedente record di Clarke l'aveva stabilito l'11 gennaio (10 mila metri). Questo suo primato era in attesa di omologazione...

VENERDI TOMASONI - TURMAN



Venerdì a Milano Tomasoni affronterà Turman. Il pugile di Manerbio, che è in fase di preparazione per il prossimo incontro con il tedesco Mildenberger, per il titolo europeo dei « massimi » non dovrà sottovalutare l'avversario. Turman non è un pugile fresco di carriera (combatte da oltre 10 anni) ma è indubbiamente esperto e pericoloso per la potenza del suo pugno. In Italia ha incontrato De Piccoli a Roma nel 1962 rimanendo battuto per squalifica alla seconda ripresa (e si è trattato di una chiara squalifica per De Piccoli). Buono anche il confronto con Duran-Siockman e Nervino-Lellouchi e con l'esordio tra i « pro » dell'azzurro a Tokio, Franco Valle, opposto a Gabbo. Nella foto TOMASONI.

Comincerà il 19 febbraio

I gironi ed il calendario del torneo di Viareggio

Table with tournament schedule for Viareggio, listing dates, groups (A, B, C, D), and participating teams like Zagabria, F.T.C. Budapest, Torino-Dukla, etc.

Mentre si concludeva la lotta per lo scudetto un raggio di luce è venuto dal Sud

LA LEZIONE DELLA PROVINCIA

Per la polemica con Moratti

Censurato anche De Marchi

Il Consiglio centrale dell'AIA ha censurato l'arbitro De Marchi per la polemica sostenuta con Moratti. In precedenza Moratti era stato censurato dal C. F. della Federcalcio, sicché al può dire che la polemica si è conclusa in parità, senza vinti o vincitori. Il Consiglio dell'AIA ha anche preso visione delle dimissioni presentate per impegni di lavoro dal rag. Fola commissario della sezione di Roma: accettate le dimissioni è stato nominato al suo posto Generoso Dattilo. Nella foto: DE MARCHI.



leri il compleanno domani in campo

Matthews: 50 anni (e gioca!)

LONDRA, 1. Sir Stanley Matthews, il famoso calciatore britannico fatto baronetto dalla regina Elisabetta per i suoi meriti sportivi, ha compiuto oggi 50 anni. Nonostante l'età, mercoledì l'anziano attaccante della nazionale bianca verrà schierato in campo in una partita di Coppa tra la squadra dello Stoke City e il Manchester United. Il giocatore ha assicurato che si ritirerà dallo sport attivo fra tre mesi, anche se intende comunque restare nell'ambiente del calcio. Tra gli altri messaggi di congratulazione e di augurio gli è pervenuto un telegramma del principe Filippo. Nella foto: MATTHEWS.



Pugliese (come Viani) ha dimostrato che il catenaccio è ormai superato: bisogna fare un gioco più elastico (che chiami all'offesa anche i difensori) in modo da ottenere risultati e spettacolo migliori. Non a caso la lezione è stata impartita proprio ad uno degli ultimi sostenitori del catenaccio integrale (Herrera)

Roma: verso un accordo?

«Requiem per un campionato-scandalo si potrebbe intitolare così la rassegna calcistica settimanale. Per ora il campionato attuale del Milan (sette punti) non c'è più da farsi illusioni: la lotta per lo scudetto è bella che conclusa con una dozzina di giornate in anticipo sulla fine del torneo. C'è del resto accaduto da qualche anno a questa parte, con la unica eccezione verificata nel più recente campionato quando la lotta tra Inter e Bologna fu così incerta ed equilibrata che ci fu bisogno di uno spareggio per assegnare lo scudetto ai tre colori. Ma si sa che le eccezioni confermano la regola: e la regola è appunto che campionato su 18 squadre finisce sempre troppo presto, a differenza di quanto accadeva nel campionato di quattro anni fa, quando si disputò sempre più accanita e più equilibrata perché più selezionata era il campo delle contendenti. Un motivo di più per chiedersi ancora una volta il ritorno della formula a 16 squadre che presenta anche altri vantaggi: di offrire spettacoli migliori, di lasciare più tempo alle squadre della nazionale ed all'attività internazionale dei clubs, di valorizzare la Coppa Italia. Ma riusciranno Pasquale e gli altri soloni del calcio a comprendere questa semplice verità? Ne dubitiamo, considerata l'incapacità finora rivelata di mettere a punto provvedimenti del calcio. Ma torniamo alla domenica calcistica per sottolineare come l'ammarezza per la caduta della squadra spagnola sia stata attenuata dalle prestazioni di Foggia e del Cagliari. Dalla provincia calcistica rappresentata per l'occasione dalle due simpatiche squadre di Oronzo Pugliese e di Santokan - Silvestri è venuta, infatti, una vera e propria lezione di unità e di gioco agli squadroni metropolitani (rappresentati nel caso specifico dall'Inter e dalla Juve). La lezione di unità è stata data dal settore sociale e dalle dimensioni economiche delle Foggia e del Cagliari due squadre che sono costate quattro soldi, i cui quadri tecnici ricorrono pure ad atleti di così bassi, e che pur tuttavia sono riuscite a superare squadre metropolitane di valore assai diverso tanto da far parlare addirittura di un'altra dimensione. In questo senso poi merita una citazione particolare il Foggia per essere composto da tutti giocatori italiani tanto che la folla incetta i suoi ragazzi all'arido polemico verso le «grandi» di Italia come ai tempi di Caldera per il Padova di rosso di qualche anno fa. Del resto proprio come il Padova di rosso di allora il Foggia è oggi alle spalle delle squadre metropolitane in lotta con il Lanerossi (con buone probabilità di spuntarla) per il titolo di squadra rivelazione dell'anno.

per coloro che si sono instabiliti nell'applicazione del catenaccio anche quando ormai era superato, come Herrera per esempio; in questo senso ha ragione chi dice che il fallimento dell'Inter 1965 è cominciato proprio quando ha vinto il titolo mondiale. Perché questa vittoria ha orientato Herrera a confermare uno schema che non va più, tirandolo su quello attuale del campionato acquilino (non si spiega altrimenti l'impaccio di un Malatras, che è solo un difensore, come mediano di appoggio). Bisogna aggiungere però che l'Inter come il Bologna ha pagato quest'anno anche l'usura psicologica per gli sforzi sostenuti nella stagione precedente: tanto più che il parco rinforzi delle due «quadre» non è certamente tra i più forti. Quanto ai punti, possibilità di avere la partita di mano delle buone riserve è dimostrato poi anche dalla Fiorentina che ogni qual volta si è trovata in vantaggio, che titolare ineccepibile in prove disastrose, come l'ultima contro la Sampdoria. Sperando comunque che la lezione serva da orientamento per i tecnici per il prossimo anno proseguendo rilevando come rimangono la lotta per la vittoria e la lotta per il residuo interesse per il campionato. Ma l'Autocrazia sembra ormai spacciata: e male si trova anche il Messico che aveva tutte le sue speranze nel lancio del prete giallorosso Schuster. La lotta invece sembra abbassanza aperta per la terza piazza, in quanto il Cagliari si è portato a due punti dal Genoa e a tre dalla Lazio che ha compromesso tutto con il passo falso di Cagliari (e domenica dovrà vedersela con la discontornata e misteriosa Fiorentina!). Per consolazione i laziali diremo che i migliori giocatori non si dividono in migliori acque: hanno due punti di più in classifica e vero ma stanno anche essi perdendo la stima e la fiducia del pubblico. All'ennesimo pareggio con l'Atalanta c'erano sì e no 12 mila spettatori paganti per un incasso lordo di soli milioni (che al netto si riducono a poco più di cinque). Ciò aggrava anche la situazione finanziaria perché Marini nel suo preventivo dicembre-pugno aveva calcolato di incassare al netto 11 milioni con il Torino ed 8 con l'Atalanta: invece ne ha avuti 9 con il Torino e circa 5 domenica. E di questo passo rischiano di «saltare» anche le previsioni per i matches con l'Inter (22 milioni) e con la Lazio (30 milioni).

Si capisce dunque perché, perché i giocatori giallorossi siano rimasti molto delusi per l'incasso del campionato, e perché per il fatto specifico ma anche per quanto riguarda il futuro, tanto più che i crediti dei giocatori rimangono altissimi. Il club ha ricevuto essi solo 7 milioni dei 14 previsti la settimana scorsa dalla Lega. E per quanto riguarda la Lazio, il credito di 31 milioni (che la Roma deve avere entro giugno) sembra sempre più difficile che Marini riesca a cristallizzare in contanti. Dunque i tempi della crisi strimono: cose che si spingono perché Marini sembra intenzionato a non farsi più fatto a rendere conto con Gianni Senesi per tentare con gli eredi di una soluzione di compromesso. Staremo a vedere come finirà e che ne penseranno soci e tifosi: certo è per conto nostro che anche Lorenzo e la squadra devono dare il loro contributo ai risultati ed in goal.

Roberto Frosi

Smantellato lo stadio di Messina?

L'Inter a Sorrento

Jair operato oggi



Il brasiliano Jair (Da Costa), alla destra dell'Inter, sarà operato domani alle tonsille. Egli è ricoverato da ieri mattina in una clinica milanese ma i sanitari ritengono opportuno sottoporlo alla necessaria preparazione prima di procedere all'intervento. Si tratta comunque di una operazione a scopo profilattico e non terapeutico, come ha precisato il dott. Klinger, della direzione sanitaria della clinica. Egli ha aggiunto che le tonsille del calciatore sono piuttosto «malandate» e che, se non si interviene prima che dopo la guarigione clinica, sarà necessario un periodo di convalescenza, che potrà protrarsi per qualche settimana prima che il calciatore riprenda l'attività in condizioni normali. Intanto l'Inter ormai tagliata fuori dalla lotta per lo scudetto e attualmente in ritiro a Sorrento, domenica tenterà la partita di Messina, ma pare che ora i dirigenti e i giocatori pensino solo agli impegni di coppa: per cui è probabile che a Messina H. H. schiererà una squadra imbutita di riserva, che non potrà contare su atleti più stanchi e più preziosi (magari Suarez. Sempre che a Messina si giochi perché pare che lo stadio venga smantellato e gli Interati pagati i fornitori delle tubature «Innocenti». Nella foto: JAIR.

Secondo gli osservatori scozzesi

Inter facile per il Rangers

GLASGOW, 1. Gli inviati speciali dei giornali scozzesi che ultimamente hanno seguito l'Inter nelle partite del campionato affermano quasi concordemente che il «Rangers» può battere i nerazzurri nei prossimi «quarti di finale» della Coppa Europea dei Campioni (il primo incontro si avrà il 17 febbraio a Milano ed il ritorno match il 3 marzo a Glasgow). Hug Taylor, del «Daily Record» così sintetizza il suo giudizio sull'Inter: «Troppo tecnica, troppo sconosciuta, troppi difensori, troppi giocatori di riserva». «L'Inter», afferma senza prevarsi che l'Inter si trova in difficoltà: «Helene Herrera», scrive Mackenzie - dice che i suoi giocatori sono troppi bravi, troppo intelligenti e che non manca loro nulla per poter vincere. Beh, questo è un atteggiamento che favorirà i Rangers. John Rafferty dello «Sportman» ha detto di aver «visionato» l'Inter nell'incontro col Varese e riferisce che la squadra milanese ha per ora un'intimità di occasioni da rete concludendo: «Spero soltanto che perdano altrettanto occasione contro di noi». I dirigenti del Rangers sono però molto più cauti nelle loro affermazioni. Simon dice in un'intervista: «L'Inter può aver perso lo smalto dopo un meraviglioso vittoria della stagione passata. Non dobbiamo però dimenticare che i nerazzurri hanno dalla loro il talento e la bravura». John Lawrence, presidente del «Rangers», ha invece commentato: «Dovremo incontrare uno delle squadre più costose che il mondo abbia mai conosciuto. Le previsioni non c'è dubbio, sono contro di noi. I nostri giocatori sono troppi costosi una squadra del Rangers che non abbia combattuto coi denti nella Coppa Europea. Saremo preparati».



José è apparso ben disposto

Incontro Viani-Altafini per la pacificazione

MILANO, 1. Da ieri tutti dicono: il Milan ha ucciso il campionato. Quando lo facevamo notare a Viani ed a Liedholm essi rispondevano all'unisono: «Magari». Ora anche i due tecnici affermano che forse sarebbe stato meglio che fosse rimasta qualche incertezza anziché sulla assegnazione del titolo. Perché, da che calcio è diventato professionismo, accanto alla classifica tecnica il gioco in voce è relativo a bilancio. In altre parole, spogliato il campionato dal motivo tecnico-agonistico, finisce per non interessare più a nessuno. Non parliamo, poi, delle altre società che continueranno a disputarlo soltanto per onorare il calendario. Occorre, quindi, cercare motivi nuovi. Lo stesso Milan ne ha tirato fuori uno. E' risultato dal ritorno in Italia di Jose Altafini, proprio nel giorno in cui la sua società ha definitivamente ipotizzato il campionato. Diceva Herrera seriamente: «L'Altafini è un campione per la pazienza per il sud». Noi speriamo che Altafini torni al più presto, perché il Milan, per includere in squadra il centro avanti, dovrà cambiare modulo, e cambiando modulo potrà assicurare gli scompensi necessari per perdere qualche partita». Può darsi che ciò avvenga, comunque è un dato di fatto innegabile che man mano che il campionato si avvicina, Viani e Liedholm daranno un incentivo all'interesse del pubblico e, se si verifica, saranno i famosi scompensi, del campionato.

Infanto oggi Altafini ha avuto un incontro con Viani in un ristorante del centro, presente Passalacqua, Perchi e il figlio del giocatore, Marcelloni. E' stata una colazione di lavoro durante la quale Viani ha cercato di esplorare gli orientamenti di Altafini, proprio nel giorno in cui la sua società ha definitivamente ipotizzato il campionato. Diceva Herrera seriamente: «L'Altafini è un campione per la pazienza per il sud». Noi speriamo che Altafini torni al più presto, perché il Milan, per includere in squadra il centro avanti, dovrà cambiare modulo, e cambiando modulo potrà assicurare gli scompensi necessari per perdere qualche partita». Può darsi che ciò avvenga, comunque è un dato di fatto innegabile che man mano che il campionato si avvicina, Viani e Liedholm daranno un incentivo all'interesse del pubblico e, se si verifica, saranno i famosi scompensi, del campionato.

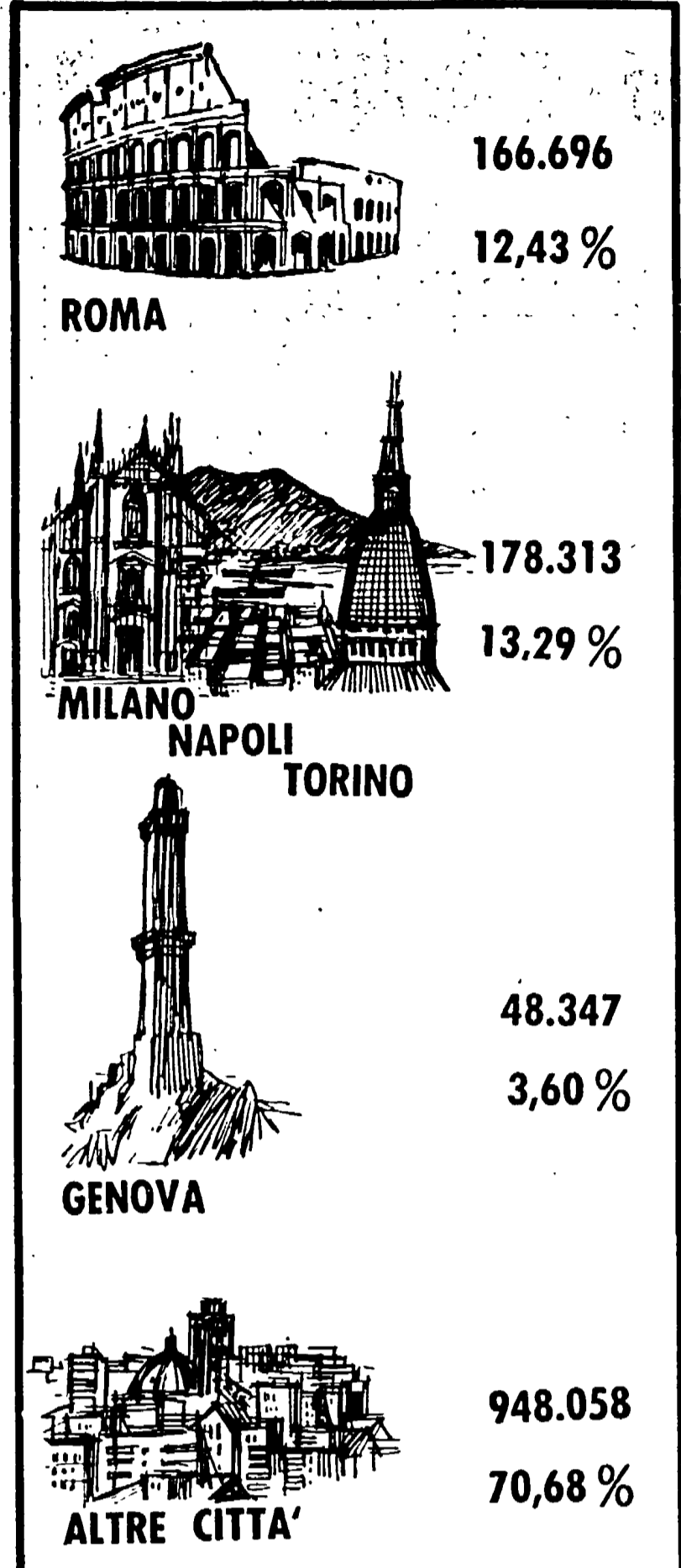
Il giocatore non ha voluto commentare le risultanze dell'incontro. Presto, comunque, si conoscerà la verità sulla sua destinazione. E, da parte sua, con la scusa che non sta bene, ha rinviato l'incontro con Altafini ad una data più opportuna, che dovrebbe essere domani stesso. Una cosa, comunque, è certa: Altafini non tornerà in Brasile per questa stagione. Anche oggi egli ha dichiarato che ormai le sue cose a San Paolo sono state sistemate e non occorre più la sua presenza nell'America del Sud, lasciando capire che, se il Milan dovesse cedere ad un'altra società, la soluzione gli «rebbe giunta gradita». Abbiamo avuto l'impressione che Altafini conoscesse quel che l'attende ora che è rientrato al Milan. Si è dichiarato, tra l'altro, pentito delle polemiche che suscitò nell'estate scorsa e, l'altra sera, appena sistematosi in albergo, si è premurato di telefonare a Gipo Viani (colui che mai gli lesinò critiche ed ingiurie) salutandolo con calore, come nulla fosse accaduto. Lo stesso Altafini, parlando confidenzialmente con i giornalisti dopo quella telefonata, si è lasciato sfuggire un'affermazione che, come quanto da noi affermato nei giorni scorsi, Egli ha detto che è stato incoraggiato a tornare in Italia dalla richiesta di Milan. Vale a dire: è stata la società a cercare Altafini e non viceversa. Come volevasi dimostrare.

Il che è accaduto non perché il centravanti facesse comodo alla squadra in questo campionato ma semplicemente perché Viani non se la sentiva di rinunciare al capitale giocatore. Ed anche questo avevamo scritto, per la verità. Che poi il Milan insistesse per fare credere il contrario, sempre perché ciò fa il gioco di Viani, è un altro discorso. Comunque l'incontro con Rivera, chiarirà molte cose. E si potrebbe venire a sapere anche che Altafini giocherà due anni al Milan gratis per essere poi lasciato libero. Nella foto: ALTAFINI.

UN SECOLO DI RUGGINE NELLA MACCHINA DELLO STATO

Quanti sono e quali sono (e quanto costano) gli statali? Quanti sono i « burosauri » e i tecnocrati? Abbiamo due ammiragli e mezzo per ogni nave, un generale d'aeronautica per ogni 4 aerei, un generale per ogni battaglione e 6 colonnelli per reggimento

Da mesi sono al lavoro 4 commissioni e 9 sottocommissioni interministeriali per la riforma della Pubblica Amministrazione. Quali sono le posizioni del governo e cosa propongono i sindacati per invertire il tradizionale rapporto autoritario cittadini-Stato?



Il grafico indica la distribuzione "geografica" dei dipendenti dello Stato nelle più grandi città italiane.

Domanda in carta da bollo per un medicinale necessario per non morire

Storie che sembrano inventate — La riforma della pubblica amministrazione come momento della programmazione Dall'Unità d'Italia al prepotere della DC — Il ministro per la Riforma... che non è stata fatta — Occorre una struttura statale a misura dei cittadini, dei loro diritti e delle loro esigenze

Marcello Mattioli, anni 41, moglie e due figli, è stato destinato al CAR (Centro addestramento reclute) di Palermo, in servizio di leva, insieme con le burbe dell'ultimo scaglione 1946. La storia dapprima fa ridere, poi sbalordisce, infine sembra inventata. E' invece la storia vera di un taxista romano: per 22 anni, il distretto militare, l'Ufficio di Leva, carabinieri e polizia non erano riusciti a rintracciarlo. Eppure aveva abitato sempre nello stesso rione. Un esaltato, dal viso tuttora ignoto, ha potuto sfregiare tranquillamente, in pieno giorno, 23 preziosi dipinti

quelle innovazioni che, appunto, siano più rispondenti al dinamismo monopolistico, alle sue esigenze. Di qui l'esigenza che le forze democratiche, i sindacati, i pubblici dipendenti in primo luogo, abbiano lucida consapevolezza del valore dello scettro e della posta in gioco. Respungendo, intanto, la tendenza del governo e della folla schiera di burocrati che ne eseguono le direttive, a considerare il problema della riforma della P.A. e del rapporto di pubblica impiego come un semplice fatto tecnico-amministrativo, anche se di notevole portata. Non si tratta di « aggiustare » la macchina dello Stato, o le sue singole parti, alle nuove esigenze della vita moderna; né soltanto di inserire parziali correttivi nel modo attuale della gestione pubblica. La riforma della P.A. investe la sfera dei problemi del ruolo e della qualità del pubblico intervento, della politica dei costi e dei prezzi di essenzialità dei servizi pubblici (ferrovie, trasporti in genere, poste, telefoni, ecc.); ma, soprattutto, essa esige l'attuazione delle norme costituzionali in materia di decentramento amministrativo, amministrativo e funzionale per invertire il tradizionale rapporto governo-amministrato, per consentire a nuove forze sociali di servirsi del potere decentrato per intervenire nei processi di sviluppo del Paese, contestando così la linea dei gruppi monopolistici.

La riforma della P.A. investe la sfera dei problemi del ruolo e della qualità del pubblico intervento, della politica dei costi e dei prezzi di essenzialità dei servizi pubblici (ferrovie, trasporti in genere, poste, telefoni, ecc.); ma, soprattutto, essa esige l'attuazione delle norme costituzionali in materia di decentramento amministrativo, amministrativo e funzionale per invertire il tradizionale rapporto governo-amministrato, per consentire a nuove forze sociali di servirsi del potere decentrato per intervenire nei processi di sviluppo del Paese, contestando così la linea dei gruppi monopolistici. Di questo punto è necessario riassumere le premesse storico-politiche della riforma burocratica. Le vicende dell'Unità d'Italia portarono alla trasposizione meccanica di forme di governo quasi del tutto estranee alla nostra tradizione: accentrato di poteri e di controllo con a capo, nelle province, l'ancoristico istituto del Prefetto. Fu l'ordinamento, insomma, voluto dalle forze moderate, antifederaliste e monarchiche per realizzare una determinata unificazione del mercato nazionale. Da quelli della Destra a quelli della Sinistra storica, a quelli goliardici, tutti i governi hanno battuto questa strada. A sua volta il fascismo dopo la distruzione degli ordi-

Il totoriforma dell'on. Preti

Il potere dc, inoltre, ha mantenuto in vita (aumentandoli) una pleiade di enti — più di mille — che amministrano oggi, senza alcun controllo pubblico, come pare a quelle del bilancio dello Stato. « La legislazione amministrativa del nostro Stato (e quindi le sue strutture) — sebbene parzialmente rinnovata, è tuttora, nelle sue linee fondamentali — afferma la relazione conclusiva della Commissione del 22 del 15 maggio 1963 — quella dei testi di legge e regolamenti pubblici nel periodo 1861-1865 i quali, per lo più, derivano direttamente dalla legislazione piemontese 1848-1859 ». Senza commenti!

Di aggiustamenti si, ce ne sono stati. L'ultimo (per l'ordinamento gerarchico) è del 1956. I precedenti sono: 1861 (al momento dell'Unità), 1881 (una prima riforma conseguente ai lavori della commissione parlamentare del 1878); 1908 (riforma degli stipendi); 1923 per l'adeguamento della P.A. alla « realtà fascista »; 1939 (revisione pre-bellica dell'ordinamento statale). Oggi, di riforma, comunque, parlano tutti. C'è finanche un ministero (i suoi stati ben 11 ministri) la cui insomne attività (Preti) è giunta a proporre il totoriforma non ha modificato in nulla la situazione. Sei sono state le commissioni interministeriali impegnate negli stu-

di sulla riforma. Ma è solo nel 1962, che sull'onda della azione dei pubblici dipendenti e dell'iniziativa sia della CGIL che del nostro Partito, si costituì la Commissione dei 22, presieduta dall'allora ministro della Riforma, sen. Medici. La CGIL presentò un documento nel quale sottolineava il carattere politico e non tecnico della riforma, proponendo alcune forme di attuazione, aperta alla collaborazione delle forze popolari, da decersi in contrasto con i vecchi ordinamenti.

La commissione Medici accolse e fece proprio tale giudizio. Denunciò con forza l'arretratezza delle strutture e il loro carattere antidemocratico, autoritario. Ma, a queste affermazioni di dubbio carattere positivo, non hanno fatto riscontro, nelle conclusioni, concrete proposte.

Il governo Moro ha costituito, con la sua sfumata ambiguità anche a questo riguardo, un obiettivo sollecitazione per i piani di quei gruppi interni alla P.A., e dei loro mandati, che si battono, invece, per una controriforma. « Vi è, tutto sommato, una spinta per una nuova collocazione della P.A. nei confronti dello Stato, dei cittadini, della programmazione, come emerge dai lavori sia pure ovattati delle commissioni interministeriali. Ma questa volontà — che lo stesso Preti dichiara essere osteggiata in seno al suo governo — si esprime in posizioni generiche, contraddittorie, di copertura al disegno moderato, che è, nella sostanza, il rifiuto al decentramento del potere politico.

Tendenze tecnocratiche, oggettivistiche e autoritarie, sollecitazioni privatistiche (per contestare la capacità dello Stato a gestioni pubbliche), blocco delle associazioni per molti anni e contenimento degli stipendi; ecco gli elementi distintivi che, con accentuazioni più o meno dirette, sono presenti in tutti i documenti governativi presentati per la discussione. Siamo ben lontani, insomma, dalla volontà di dare al Paese una struttura statale a misura dell'uomo, dei suoi diritti, delle sue esigenze.

Silvestro Amore

Non « aggiustare » ma riformare. Infatti, quando si parla di rinnovamento delle strutture economiche e sociali del Paese, si parla, in concreto del modo come devono essere organizzati i rapporti politici e sociali, rapporti sui quali la pubblica amministrazione organizza la sua struttura. I piani del grande capitale monopolistico per passare hanno bisogno che la pubblica amministrazione corrisponda e si adatti alle sue scelte di fondo. Per questo essi sostengono la linea di una riforma che lasci intatta la sostanza del rapporto potere-struttura, salvo, beninteso ad accogliere (quando non siano essi a sollecitarle)

vecchie macchine continue. E di Intra si rivedevano le ore di lavoro, nell'industria cartaria si verificavano raggruppamenti per singoli tipi di produzione allo scopo di dominare e condizionare più da vicino il mercato. Molte sospensioni e riduzioni d'orario sono dovute, appunto, a questo processo di riorganizzazione e concentrazione, che il padronato vuol far pagare esclusivamente ai lavoratori. Ecco, dunque, un motivo di più per strappare un contratto avanzato, il quale rispecchi anzitutto le trasformazioni verificatesi nell'industria della carta e le nuove più qualificate prestazioni di quelli delle materie prime, va considerato che negli ultimi mesi sono stati presi contro i lavoratori una serie di gravi provvedimenti, tra cui drastiche riduzioni degli orari e degli organici, in conseguenza della riorganizzazione del lavoro e cioè dello sfruttamento. D'altra parte, mentre alla

Per il contratto Domani i cartai iniziano la lotta

144 mila cartai scendono in sciopero domani a seguito del rifiuto degli industriali di iniziare trattative per il rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre. I rappresentanti padronali, in un incontro svoltosi il 10 dicembre, hanno affermato di non essere in grado di sostenere gli oneri derivanti dal rinnovo del contratto, in quanto sarebbero diminuiti i consumi e la produzione, mentre, unitamente ad un rincaro dei prezzi delle materie prime, si sarebbe verificato un calo di quelli del prodotto finito. La situazione dell'industria cartaria, però, è ben diversa da come gli industriali l'hanno descritta. La verità è che dal 1951 al 1963 la produzione in questo settore è aumentata del 237,3 per cento e che nei primi dieci mesi dell'anno scorso si è registrato un ulteriore incremento produttivo del 5,3 per cento, malgrado le riduzioni dell'orario di lavoro e la « ferma » di varie

Per le pensioni

Gli elettrici fermi giovedì

Lo sciopero dei lavoratori elettrici è confermato per dopodomani giovedì. Infatti, mentre da parte del ministero ci si era disamorato, il congresso di legge in preparazione del congresso della CGIL, il direttivo discute un documento in cui gli obiettivi dei mezzadri sono così precisati: 1) aumento della remunerazione del lavoro; 2) accesso ai finanziamenti statali; 3) esercizio dell'iniziativa nelle trasformazioni fondiarie e sul mercato; 4) accesso alla proprietà della terra; 5) stabilità sul fondo. Per questi obiettivi la Federmezzadri si propone di accentuare il coordinamento delle lotte con i braccianti agricoli. Si sottolinea, in particolare, il mutamento avvenuto nelle mezzadrie che ha fatto delle tradizionali fattorie delle aziende miste, di braccianti e mezzadri e la necessità che nuove attività economiche si sviluppino a livello interazionale, mentre a tale livello tendono a portarsi anche talune attività contrattuali. A livello non solo interazionale, ma di zona e comprensorio, si pongono inoltre quei problemi più generali d'intervento sul mercato, di rapporti con l'industria e programmazione dei finanziamenti su cui i mezzadri intendono esercitare un peso decisivo.

Riunito oggi a Firenze

Il Direttivo dei mezzadri

Si riunisce questo pomeriggio a Firenze il comitato direttivo della Federmezzadri e per fare il punto delle lotte mezzadri e la convocazione dei congressi di legge in preparazione del congresso della CGIL, il direttivo discute un documento in cui gli obiettivi dei mezzadri sono così precisati: 1) aumento della remunerazione del lavoro; 2) accesso ai finanziamenti statali; 3) esercizio dell'iniziativa nelle trasformazioni fondiarie e sul mercato; 4) accesso alla proprietà della terra; 5) stabilità sul fondo. Per questi obiettivi la Federmezzadri si propone di accentuare il coordinamento delle lotte con i braccianti agricoli. Si sottolinea, in particolare, il mutamento avvenuto nelle mezzadrie che ha fatto delle tradizionali fattorie delle aziende miste, di braccianti e mezzadri e la necessità che nuove attività economiche si sviluppino a livello interazionale, mentre a tale livello tendono a portarsi anche talune attività contrattuali. A livello non solo interazionale, ma di zona e comprensorio, si pongono inoltre quei problemi più generali d'intervento sul mercato, di rapporti con l'industria e programmazione dei finanziamenti su cui i mezzadri intendono esercitare un peso decisivo.

Milatex: la SFI resiste grazie ai ministri dc

Sette miliardi dati in 24 ore

Settantasei giorni consecutivi di sciopero, due occupazioni di fabbrica in un anno, decine di cortei, a Natale e Pasqua di lotta, la battaglia delle maestranze della Milatex per salvare il lanificio romano dalla smobilitazione non ha conosciuto soste, né lontananza, né stanchezza. Eppure il posto di lavoro ancora oggi non è per nulla assicurato. Non si tratta del solito stabilimento vecchio e malandato. Il direttore delle Partecipazioni Statali, dr. Guidi, ha da tempo presentato al suo ministro una dettagliata relazione tecnica che parla della Milatex in termini assolutamente positivi. L'ISA e l'IMI, banche statali, hanno prestato all'azienda ben 650 milioni « signorino macchinari e impianti ». Il sottosegretario Donat Cattin ha scritto una lettera ai sindacati precisando che i finanziamenti governativi erano stati concessi con l'unico scopo d'impedire i licenziamenti. Eppure la rivendicazione di fondo dei lavoratori, quella del passaggio del lanificio alle Partecipazioni Statali, non è stata finora né accolta né discussa dai ministri che dovrebbero farlo e che pure non sono stati capaci di trovare una qualsiasi argomentazione valida per negare la validità del provvedimento. Un fatto eccezionale: un obiettivo sul quale nessuno ha il coraggio di manifestare il suo dissenso. Ma nonostante tutto questo gli operai della Milatex sono ancora costretti a restare senza salario e perfino ad affrontare le SS, ai soccorsi in borghese della squadra speciale della questura romana.

Tutto però diventa meno assurdo quando si viene a sapere che padrone della Milatex è la più potente società finanziaria italiana. Un anno fa tutti i giornali ne parlarono. Un crack da trenta miliardi, dei quali tredici furono di piccoli e ingenui risparmiatori, decine di aziende industriali coinvolte; tutto per colpa di un pugno di grossi speculatori di Borsa. Roba da andare in galera e rimarrà per un bel po' di tempo. E invece al capezzolo del potente ammalato si precipitarono Colombo, il governatore della Banca d'Italia, i notabili democristiani: i debiti furono trasformati in capitali; in 24 ore furono concessi erediti per ben 7 miliardi di lire, di cui 5 miliardi liquidi al momento della firma del contratto per cento con denaro pubblico.

La SFI, che era una società per azioni e che illecitamente svolgeva attività finanziaria, oltre che attività di deposito, fu interpellata arbitrariamente da una serie di leggi. Ruotati ad evitare quel fallimento che un cittadino, costretto a subire, non poteva più tollerare. La holding finanziaria è stata così rimessa in piedi e il suo consigliere delegato Carlo Baldini, costretto a lasciare il periodo massimo della detenzione preventiva — si è tornato recentemente — sul piede di guerra, a denunciare il suo posto di rilievo nella Baroni e nella Italgas.

La potenza finanziaria e industriale della SFI spiega molte cose ma non tutto. E' vero che la SFI possiede il 48 per cento delle azioni della Baroni e il venti per cento di quelle dell'Italgas; che controllava altre società (piccola media fra le quali la Milatex); che aveva una colossale piantagione di caffè in Costarica, 18 uffici di transazioni finanziarie, decine di immobili in Italia e all'estero. Tutto questo è vero, ma per spiegare un groviglio così massiccio di arbitri e un insensibilità tanto pachidermica di fronte ai sacchetti di lavoratori della Milatex, bisogna fare alcuni nomi di democristiani che sono direttamente o indirettamente interessati alla SFI. Innanzitutto quelli già fatti più volte di Antonio Marazza e di Alfonso Spataro (figli rispettivamente degli ex ministri Achille Marazza e Giuseppe Spataro); il nome di Pella e quello di Andreotti il primo - consigliere - speciale di Baldini e compagni, il secondo - ex - direttore generale dell'azienda SFI-Minateneri Altri nomi che aiutano a capire: figure di grande rilievo nell'Italgas sono Giulio Paoletti e Massimo Spada, esponenti dell'aristocrazia - nera - e notoriamente legati al Vaticano.

Scusatelo se è poco Colombo ha capito subito da quale parte doveva schierarsi. Tra 500 operai che vogliono salvare una delle non numerose fabbriche romane in grado di produrre a costi competitivi e una decina di parlamentari che si battono per la svelta lena liquida per pagare i debiti; il prezzo dei terreni nei dintorni della Milatex (40.000 lire a metro quadrato); il ministro che si vanta di godere la fiducia degli imprenditori, non poteva esitare l'una rete di reati, in gran parte ancora sconosciuti, dichiarazioni di Baldini a proposito dei legami della SFI con l'ENI, la agenzia giornalistica - Itala - e altri partiti, del centro-sinistra, compresi il quadro. La lotta degli operai tuttavia continua. I ministri e sottosegretari li trattano con imbarazzo perché sanno che essi sono i migliori testimoni dell'impassabilità del lanificio, di avere fiducia in questo governo.

Assai positivo, per altro, è stato il fatto che i commissari abbiano successivamente rotato all'unanimità una mozione che impegna i nuovi direttori del SANN a intervenire presso il presidente del Consiglio e quello del Senato onde sollecitare l'approvazione del disegno di legge Medici sul secondo piano quinquennale del CNEN, « per consentire così la ripresa dell'attività dell'ente, tuttora notevolmente rallentata ». Ciò è senz'altro un'aggiungina ai fini della vitalità del sindacato e del suo sviluppo. C'è da augurarsi, ora, che il nuovo gruppo dirigente riesca a impegnare nel dibattito su questi problemi di fondo tutti i dipendenti del CNEN, i quali certamente comprendono l'esigenza non di approfittare le fratture, ma di ricercare e rafforzare l'unità proprio per realizzare quella maggior forza contrattuale su cui tutti i numerosi intervenuti hanno d'altronde posto l'accento.

Silverio Corvisieri

sir. 50.

COME ERHARD E MENDE LAVORANO PER LA RIUNIFICAZIONE

Milosc Solakov ha imparato l'italiano nel carcere di Bari

Guerra civile e mine il nell'«iniziativa» di Bonn

Studia a Sofia il pilota bulgaro che spaventò la NATO

Dall'avventura di Acquaviva delle Fonti alla laurea in filologia. Un inconsueto spaccato di vita italiana

Apocalittica previsione del vicecancelliere Mende - Le frontiere del Terzo Reich, fiodo fisso dei dirigenti federali - Come la NATO potrebbe essere trascinata nel pericoloso gioco del militarismo tedesco-occidentale

Quel decorato e decorato personaggio del governo di Bonn che è il cavaliere della croce di ferro...

no all'opportunità di contenzione con la politica dei «piccoli passi» verso la RDT...

ra civile sul territorio tedesco-orientale nel momento - altra non fortuita circostanza - in cui Bonn incontra difficoltà nell'impegnare i suoi alleati sulla riunificazione...

miti pangermanistici vengono sistematicamente rivitalizzati. Ma torniamo a Mende e alla sua guerra civile...

Colloquio fra Burghiba e il presidente dell'ENI

TUNISI, 1. Il presidente dell'Eni, Enrico Mattei, ha concluso un colloquio con il presidente della Repubblica tunisina...

estremo sud, dove la SITEP ha perduto il controllo. Festosamente accolto dai tecnici e dalle maestranze egli è intervenuto all'inizio delle prove...

Sulla testa di Bormann taglia 100.000 marchi

decedeva gli esperimenti medici in massa sui prigionieri, esperimenti che quasi sempre si concludevano con la morte...

Quando i capi tedeschi occidentali alzano la voce a proposito delle province perdute, la stampa borghese straniera usa aggiungere che essi rivolgono le loro parole in primo luogo a quei dieci-dodici milioni di trasfugati dalla Slesia...

Luther King arrestato con 300 negri

NEW YORK, 1. Il reverendo Martin Luther King, premio Nobel per la pace, è stato arrestato oggi a Selma...

Dieci Mende che «la Bundeswehr dipende dalla NATO e di sua iniziativa non potrebbe svolgere azioni isolate»: ma non aggiungendo che la Bundeswehr stessa potrebbe trascinare la NATO...

L'«Oscar» alla lira anche per il '64

Il quotidiano economico londinese ha annunciato che l'Italia si è attribuita il maggior numero di «Oscar» finanziari nel 1964...

Si tratta di un'ipotesi che il ministro delle Finanze Mende portano diritto ad essa. Il concetto di «iniziativa tedesca» per la riunificazione, come si vede, grazie al Piano Trettner si può dilatare a dimensioni di eccezionale grandezza.

MARIO ALCATA - Direttore AMMINISTRAZIONE: Luigi Pintor - Condirettore Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Ha avuto una bambina Sherri Finkbine Madre per la quinta volta la signora anti-thalidomide



PHOENIX (Arizona), 1. La signora Sherri Finkbine - la cui vicenda fu al centro dell'interesse dell'opinione pubblica mondiale, allorché, nel 1962, ella decise di interrompere la gravidanza per evitare di dare alla luce una creatura che poteva essere stata resa deforme dal thalidomide - ha partorito in Le 2 una bambina, la quinta dei coniugi Finkbine, che avevano già due maschi e due femmine...

Tragedia della folla nel Messico

Festival a Guadalajara: venti morti nell'arena

GUADALAJARA (Messico) 1. Tragico festival nell'arena. El progreso - venti persone sono rimaste schiacciate nella pesante calca di migliaia di persone che tentavano di assistere alla manifestazione...

La delegazione del PSUP che ha visitato nei giorni scorsi la Polonia e l'Ungheria. Il compagno Vecchietti, che ha guidato la delegazione, ha rilasciato al suo arrivo la seguente dichiarazione:

Dichiarazioni di Vecchietti sul viaggio in Polonia e Ungheria

È rientrata ieri a Roma la delegazione del PSUP che ha visitato nei giorni scorsi la Polonia e l'Ungheria. Il compagno Vecchietti, che ha guidato la delegazione, ha rilasciato al suo arrivo la seguente dichiarazione:

La nostra impressione è che, pur nelle diverse condizioni dei loro rispettivi paesi, sia Gomulka che Kadar continuano a godere di un grande prestigio non solo nei loro partiti ma anche nelle classi lavoratrici polacche e ungheresi. Ciò contribuisce in modo notevole agli sforzi che i governi e i partiti operai di Ungheria e di Polonia fanno per risolvere i problemi dello sviluppo economico e per l'edificazione della società socialista.

Questo nostro primo incontro ufficiale ha avuto lo scopo anche di riconfermare i tradizionali rapporti di amicizia tra i partiti operai polacco e ungheresi e i socialisti unitari italiani.

La delegazione era composta, oltre che da Vecchietti, dai compagni Corallo, della direzione dell'Ufficio per gli affari internazionali del PSUP, e Umberto Zurlini, del consiglio nazionale del PSUP.

La magistratura ha aperto un'inchiesta. Il governatore dello Stato di Jalisco, José de Jesus Limón, ha disposto che i funerali delle vittime si svolgano a spese dello Stato.

Francisco Roco

Dal nostro corrispondente

Sofia, febbraio. Siamo tra i 25 mila studenti della città universitaria, alla periferia di Sofia, sul boulevard Lenin, dinanzi all'immenso parco che dalle pendici del monte Vitosica si spinge fino al cuore della città...

Tornando dall'Italia nel gennaio del '63, Solakov si stabilì a Plovdiv, dove abitano il fratello minore, Gheorgi, calciatore dello Spartak, squadra di serie A, e le sorelle Slavka sposata ad un meccanico, e Fatka che fa la sartina.

La mattina del 26 luglio del '63 giunse in treno a Sofia e si presentò all'università per dare l'esame di italiano: dettato, traduzione scritta, riassunto di un testo letto dall'insegnante. Un esame che richiede gli padronanza della lingua.

Solakov ha 25 anni, è un bel ragazzo, con i capelli castani ondulati e gli occhi verdi, cordiale e disinvolto. Sta a Sofia con un compagno di corso, Iuri Stoyev, quando scava nella memoria episodi del suo soggiorno in Italia, si emoziona ancora: fatti, morti e date escono precisi in un italiano intessuto di termini carcerari.

Con Comi iniziò a studiare italiano in modo sistematico: lo indicava un oggetto, lui scriveva su un foglietto la parola italiana e la corrispondente bulgara come la sentiva da me. Con i foglietti facevamo il ripasso. Era difficile con le parole sconosciute, ma era una soddisfazione.

La cella, digressa Topolino, Grand Hotel, La Domenica del Corriere e i diversi rotocalchi. Studia su una vecchia grammatica della biblioteca del carcere dove, a fianco alla continuazione dei verbali italiani, ora se qualcuno la riprende, in mano, può trovare le voci corrispondenti dei verbi bulgari.

Il film che, nella sua mente, Solakov ha girato sull'Italia, è umano e ridicolo, drammatico e comico ad un tempo. C'è lo scoppio, ladro di palline; il professore di musica, che ha avuto per onore, il direttore di un ufficio venditore della FIAT all'estero che ha rubato milioni di lire.

Adesso Solakov mi parla del dottor Galetta per il quale nutre particolare riconoscenza; l'ha curato in ospedale, poi spesso lo ha visitato in carcere; appena libero, è stato a cena a casa sua, c'erano anche la moglie e i bambini, Enzo e Marika.

Fausto Ibbia

rassegna internazionale

Ripresa del dialogo?

L'articolo della Pravda sulla buona disposizione sovietica a riprendere il dialogo con gli Stati Uniti...

La visita al Vietnam popolare

Kossighin in partenza alla volta di Hanoi

Breznev e Podgorni hanno avuto nei giorni scorsi a Budapest colloqui col P.O.S.U.

Dalla nostra redazione

MOSCA. L'ambasciatore sovietico a Mosca, Do Fut Qu...

Budapest

Giunta una delegazione culturale del PCI

La delegazione del PCI di cui nei giorni scorsi era stato annunciato l'arrivo a Budapest...

Madrid

Fondata una DC (clandestina) di sinistra

MADRID. Un nuovo partito d'opposizione che respinge ogni forma di collaborazione con l'attuale regime...

Rumor

LA RELAZIONE

In una sessantina di cartelle dattiloscritte, Rumor ha riassunto i suoi volutamente sfuggenti scialbi...

Non è possibile negare la gravità delle nostre divisioni. Per i comunisti hanno recitato solo l'obiettivo di rendere determinati i loro voti...

In agitazione gli invalidi civili

La Associazione Nazionale Invalidi Civili (A.N.I.C.) ha indetto in molte province italiane una serie di manifestazioni di protesta...

Progressi dell'unità delle sinistre in Francia

Accordo a Marsiglia fra PCF e sinistra SFIO

L'accordo ha per oggetto la presentazione di liste di «Unione delle forze democratiche» contro Gaston Defferre...

Dal nostro inviato PARIGI. Vi è del nuovo, in Francia, alla vigilia delle elezioni amministrative...

I colloqui greco-jugoslavi

Oggi a Belgrado incontro Tito-Papandreu

Colloqui di rappresentanti jugoslavi con le autorità del MEC a Bruxelles

BEGRADO. I rapporti alle esportazioni jugoslave in questa area. I colloqui, ora non si sono concretizzati in precisi accordi...

Nuovamente rinviato lo scontro all'ONU

NEW YORK. L'Assemblea generale dell'ONU si è nuovamente aggiorata oggi fino a lunedì prossimo...

Washington. Oro: un voto in commissione parlamentare. WASHINGTON. La commissione bancaria della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti...

Londra

I liberali si asterranno dal voto sulla censura al governo

LONDRA. Il partito liberale ha reso noto questa sera che si asterrà dal voto domani, ai Comuni, in chiusura del dibattito sulla mozione di censura presentata dal governo...

Dal nostro corrispondente

Ferdinando Mautino

GIACARTA. Il ministro degli Esteri indonesiano, Subandrio, rientrato lunedì a Giacarta, ha detto ai giornalisti che l'intesa militare raggiunta con la Cina...

Giudizio di Subandrio sugli accordi con la Cina

GIACARTA. Il ministro degli Esteri indonesiano, Subandrio, rientrato lunedì a Giacarta, ha detto ai giornalisti che l'intesa militare raggiunta con la Cina...

Laos

Laos. Una piattaforma abbattono. Ultimamente, la piattaforma di pacifismo di cui si parla da tempo...

Elisabetta d'Inghilterra a Addis Abeba

ADDIS ABEBA. L'imperatore Haile Selassie è stato nominato feldmaresciallo onorario dell'esercito britannico durante la visita di Elisabetta...

Contro le sospensioni alle MCM e i licenziamenti alla Buscetto

Per la seconda volta in due anni

Massiccia manifestazione operaia

a Nocera Inferiore

Il padronato vuole intensificare i ritmi di lavoro e colpire i diritti sindacali - Grande corteo in città - Le autorità impegnate ad intervenire

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 1. Da alcuni giorni l'Agro Nocerino è teatro di una dura lotta, intrapresa unitariamente dai lavoratori per sventare una minaccia di riduzione di lavoro, di 400 sospensioni negli stabilimenti delle MCM e di 31 licenziamenti alla Buscetto.

Questo massiccio attacco padronale aggrava ancor più la condizione operaia, già provata da altri licenziamenti, di bassi salari e dal continuo aumento del costo della vita. La situazione appare grave, perché i licenziamenti corrispondono ad un intenso aumento dei ritmi di lavoro.

Nel caso della MCM non si tratta di crisi di liquidazione, ma di concentrazione e riorganizzazione produttiva a livello di elevatissimo progresso tecnico e di intensificati ritmi di lavoro. Le difficoltà e i problemi posti dal mercato estero sono noti da tempo e contro di essi già due anni fa la Fiot-Cgil ha indicato la strada da seguire proponendo un piano di sviluppo produttivo imperniato sulla utilizzazione delle fibre sintetiche e sul completamento del ciclo fino alla confezione. Purtroppo questa via non è stata seguita e centinaia di operai dovrebbero ora pagare con la riduzione dell'orario di lavoro e la sospensione.

Alla Buscetto il licenziamento ha il chiaro significato di indebolire il potere sindacale per ristabilire un clima di paura e di intimidazione con lo scopo preciso di eludere il rispetto dei diritti dei lavoratori. Proprio alla Buscetto si sono avute prove di un padronato contro gli stessi membri della Commissione interna, colpiti da provvedimenti di sospensione e di multa senza alcun valido motivo. In questa fabbrica i 140 dipendenti sono stati costretti a lavorare tredici ore al giorno, compresi i giorni festivi e le domeniche, con una paga miserevole.

Sintomatico è il fatto che



NOCERA I. - Lo sciopero contro le sospensioni alle MCM e i licenziamenti alla Buscetto

I disoccupati sono già oltre 200 mila

Urgenti misure chieste per la Puglia

Dal nostro corrispondente

BARI, 1. La situazione economica della regione pugliese è stata denunciata al governo e ai ministri competenti in un'interrogazione dei deputati comunisti. Le ultime rilevazioni statistiche sulla situazione complessivamente dell'Istria sono di natura drammatica. Nel primo nove mesi del 1964 gli occupati in agricoltura in Puglia sono diminuiti di circa 20 mila unità. La disoccupazione è aumentata del 90%; sempre più frequenti sono le riduzioni di lavoro e le sospensioni nelle piccole e medie aziende meccaniche.

Completivamente la massa di

disoccupati, dei sottoccupati e dei lavoratori a ridotta attività lavorativa nella intera regione ammonta a oltre 200.000 unità con un riflusso negativo anche sulla dinamica salariale, tanto che si calcola che il monte salari abbia subito una flessione superiore al 10%.

A questo quadro si deve aggiungere il costo della vita che è aumentato in Puglia del 27,5%. Di fronte a questa grave situazione i parlamentari comunisti pugliesi hanno chiesto ai ministri del Mezzogiorno, dei Lavori Pubblici, dell'Interno, del Lavoro e della Previdenza Sociale, nonché dell'Agricoltura e delle Partecipazioni Statali una serie di provvedimenti urgenti che in sintesi si possono così riassumere: rapida approvazione dei piani di zona della legge 2010; approvazione dei bilanci di bilancio ai Comuni autorizzati dalla legge 20 settembre 1964, n. 847; immediata e totale erogazione di aiuti di emergenza ai Comuni di Puglia; erogazione dei finanziamenti, già deliberati, a favore delle cooperative, dell'IACP e per la costruzione di case di abitazione; definizione e finanziamento del piano di approvazione idrico già in larga misura elaborato dall'Ente Irissura; approvazione del piano di sviluppo industriale del quadrilatero Bari-Taranto-Brindisi-Ferrandina; ripresa della attività di direzione dell'autostrada Bari-Napoli, dell'ampliamento del porto di Taranto e di tutte quelle opere pubbliche che sono in via di completamento; definizione e finanziamento di opere di irrigazione e di opere di bonifica; erogazione dei finanziamenti, già deliberati, a favore delle cooperative, dell'IACP e per la costruzione di case di abitazione; definizione e finanziamento del piano di approvazione idrico già in larga misura elaborato dall'Ente Irissura; approvazione del piano di sviluppo industriale del quadrilatero Bari-Taranto-Brindisi-Ferrandina; ripresa della attività di direzione dell'autostrada Bari-Napoli, dell'ampliamento del porto di Taranto e di tutte quelle opere pubbliche che sono in via di completamento.

Italo Palasciano

Jutificio e TM: ieri forti manifestazioni

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 1. Ancora licenziamenti, ancora riduzioni di orario: questa politica che colpisce decisamente l'economia spezzina ha manifestato oggi i dipendenti del Jutificio Montecatini, in maggioranza donne e ragazzi, sfidando lungo le vie cittadine. Alla fine della scorsa settimana era stato loro notificato un provvedimento unilaterale della direzione: 54 dipendenti posti a «zero ore» - il che equivale ad un vero licenziamento - e 16 sospensioni di lavoro per licenziamenti di anzianità, solo perché la direzione intendeva ridurre le maestranze pur mantenendo l'attuale livello di produzione.

«Ci dicono che c'è crisi», ha esclamato la segretaria della Commissione Interna, Ines Maloni parlando ai lavoratori davanti allo stabilimento - ma vediamo che la produzione aumenta sempre più. La direzione vuole quindi intensificare lo sfruttamento». La tensione fra i dipendenti è notevole e grande è la combattività. Hanno scioperato anche tutti gli impiegati e nel corteo che ha raggiunto il centro cittadino, c'erano anche i lavoratori dei turni successivi, quelli che avrebbero dovuto prendere servizio nel pomeriggio.

Nelle prime ore del pomeriggio sono scesi in lotta anche i dipendenti della Termomeccanica, contro le decisioni della direzione di ridurre l'orario di lavoro a 50 lavoratori. La direzione intende far conoscere l'elenco dei nominativi soltanto giovedì. I lavoratori della TM, operai e impiegati al completo, durante lo sciopero di quattro ore si sono riuniti davanti allo stabilimento. Ad essi ha parlato, anche a nome della CGIL e della UIL, il segretario provinciale della CGIL, Spora. Alle ore 16 sospendevano il lavoro contro la minaccia di riduzione di orario anche i dipendenti della Officina Galileo. In serata, intanto, nella sala della Giunta comunale, si riunirono nuovamente i rappresentanti di tutti i partiti per decidere le iniziative più opportune al fine di scongiurare la chiusura del cantiere di Muggiano e per sollecitare una diversa politica contristorica nazionale.

Antonio Gliotti

Promosso dall'Unione Goliardica Salentina

Dibattito sulla scuola a Gallipoli

Sciopero degli studenti del Magistero di Salerno

Culla

SALERNO, 1. Gli studenti dell'Istituto Universitario di Magistero di Salerno sono scesi in sciopero contro una situazione di disagio e di carenza da ricercarsi in tentativi di mantenere ancora in vita il Comitato Tecnico che a norma di statuto dovrebbe essere sostituito dal Consiglio dei professori.

Salerno

La casa del compagno avvocato Antonio Siniscalchi, consigliere provinciale del collegio di Baronissi, è stata allietata dalla nascita di una graziosa bimba, alla quale è stato dato il nome di Sonia. Al compagno Siniscalchi e alla sua gentile consorte gli auguri più fervidi del nostro giornale.



GALLIPOLI - La presidenza del convegno sulla scuola

Dal nostro corrispondente

GALLIPOLI, 1. Si è svolto a Gallipoli nel teatro «Schiappa» un convegno dall'Unione Goliardica Salentina - il primo di una serie di interessanti convegni sul tema: «I compiti della Rappresentanza studentesca alla luce dell'attuale politica scolastica».

Il presidente dell'UGS, Gianfranco Schiardi, ha svolto una chiara e documentata relazione sull'attuale situazione della scuola italiana, ed in particolare di quella salentina, ponendo sotto accusa il Piano Guì.

Eugenio Manca

Le responsabilità della DC - 23 consiglieri su 40 si sono dimessi

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 1. Il comune di Nicastro per la seconda volta in due anni avrà una gestione commissariale. Responsabile di ciò è la DC, per la sua politica ambigua e trasformista che, pur di detenere il potere, volse si allea con la destra, a volte patteggiando con i socialisti. Purtroppo una responsabilità in questa situazione l'hanno anche i comunisti socialisti, i quali hanno rifiutato la DC l'altro per raggiungere la meta che da tempo agognava: la gestione commissariale.

Infatti nel corso della riunione del consiglio dopo che la DC era riuscita a far eleggere sindaco un suo consigliere con i voti misti e liberali, su proposta socialista si dimisero 23 consiglieri su 40 di cui 15 democristiani, 3 del PSI, 3 del PLI e due dei cinque missini.

Sarebbe troppo lunga la storia di questo consiglio comunale eletto il 28 maggio '64. In sintesi: la DC il 28 di maggio perse la maggioranza assoluta del consiglio di 23 consiglieri su 40.

In questa situazione la DC si destreggiava e provocava l'elezione di una giunta di centro-destra (accordo poi sfiorato) e l'elezione successiva di un sindaco comunista; dimessosi il sindaco comunista, ancora una volta questi vennero eletti i consiglieri di centro-destra e del PSTUP. Successivamente, nel corso di una riunione consultiva, tutta la giunta si dimise.

La DC, ancora una volta, si alleava con la destra e sabato veniva eletto sindaco il democristiano avv. Valeriano. Ancora una volta questo accordo veniva a sfumare perché tre missini, non ritenendo soddisfatti le dichiarazioni del neo-eletto sindaco, si dichiaravano contrari alla nuova maggioranza. Da allora la spaccatura del fronte di centro-destra e la convergenza dei voti di tre missini, nell'elezione della giunta, sui candidati della sinistra unita. Ciò creava nei missini una suddivisione eguagliata dei voti e venivano eletti per anzianità due assessori del PCI, 1 del PSI, 1 del PLI e 2 della DC.

Gli eletti della sinistra si dimisero congiuntamente perché, giustamente, non potevano accettare i voti della destra e ciò dava modo al capogruppo del PSI di proporre le dimissioni al consiglio per dare il mandato di nuovo al popolo. Alla proposta socialista si associarono i liberali, i democristiani e due del MSI ponendo praticamente il comune sotto l'ombra del commissario prefettizio. Contro si sono schierati i comunisti e il PSTUP.

La decisione di dimissioni è stata disapprovata dai cittadini. Per questa sera è prevista una riunione della sezione del Partito comunista per l'esame della situazione.

Antonio Gliotti

A Nicastro commissario

Alla Provincia di Campobasso

Giunta dc con i voti determinanti dei fascisti

Dal nostro corrispondente

CAMPBASSO, 1. Il gruppo comunista, con la dichiarazione di voto del suo capo gruppo, Marrafini, ha annunciato che i consiglieri comunisti avrebbero votato un invito agli altri gruppi a sequestrare l'esempio, al fine di poter dimostrare apertamente l'appoggio dei fascisti all'elezione della Giunta. L'invito è stato raccolto dal PSI, dal PLI e dall'avv. De Gaglia, quale indipendente. Il risultato è stato che per l'elezione del presidente hanno contribuito i due voti fascisti; questi stessi voti, per la carica di vicepresidente della Giunta, sono stati determinanti in quanto gli eletti hanno ottenuto 17 voti su 30. Così, per la prima volta dal dopoguerra, i voti fascisti sono stati determinanti per la elezione della Giunta amministrativa del Mo-

lino. Pertanto il PCI, interprete dei sentimenti e delle reali esigenze delle popolazioni molisane, deve massicciamente ed operante, fare appello alla sensibilità politica ed alla responsabilità di tutte le forze democratiche ed antifasciste, nonché alla responsabilità della stessa sinistra democristiana affinché si ravveda dell'errore commesso poiché attraverso un'azione unitaria si rovesciosa la Giunta frutto del ruggine fascista e si apra la via ad una nuova maggioranza capace di imporre una nuova politica che avvilii il Molise sulla via del rinnovamento economico e sociale.

Antonio Calzone

Reggio Calabria

La DC impone il rinvio delle votazioni

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 1. Questioni di «saggio» secondo la DC, problemi di «taglio» secondo il PSI, hanno impedito per la seconda volta il rinvio delle votazioni della Giunta dell'Amministrazione provinciale. Il Consiglio provinciale si riunirà, perciò, il 6 febbraio.

La ricostituita maggioranza di centro-sinistra ha imposto il nuovo rinvio dopo aver tentato di soffocare qualsiasi dibattito. La confusione esistente tra i partiti del centro-sinistra, soprattutto per l'ostinata volontà della DC di mantenere il predominio politico nel Consiglio provinciale e in quello del Comune espulso, riportando, perciò, le discussioni in alto mare. Non è da escludere, però, che l'accordo esistente venga raggiunto se i partiti laici del centro-sinistra non accetteranno di subire gravi umiliazioni da parte della DC che vuole assicurarsi ad ogni costo il presidente della Provincia, la maggioranza degli assessori, gli assessori chiave e, per quanto riguarda il Comune di Reggio Calabria, il sindaco, la maggioranza nella Giunta, gli assessori più decisivi e le delegazioni comunali più importanti.

Il dibattito in corso tra i quattro partiti del centro-sinistra è ridotto ad un semplice «mercato delle vacche». Di programma non se ne parla e così pure delle fondamentali attese delle nostre popolazioni. E' chiaro, che su tali basi, la formula di centro-sinistra - qualora dovesse giungere in porto nel due consessi - è destinata a coprire la stessa possibilità di malcontento, di immobilismo amministrativo, di clientele, finora perseguite, a danno degli interessi delle nostre popolazioni, dai vecchi ologori gruppi della DC.

Acquista, perciò, sempre maggiore valore l'appello unitario del nostro partito per la formazione di nuove e larghe maggioranze che vogliono amministrare onestamente la vita pubblica in provincia di Reggio Calabria.

Enzo Lacaria

Lutto

SALERNO, 1. Colpito da un male inesorabile è deceduto prematuramente il compagno Sabatino Sebastiano, valoroso dirigente del nostro partito e della Camera del lavoro di Scatoli. Alla sua famiglia le condoglianze più sentite del giornale e della Federazione comunista Salentina.

g. f.

Ancona

Per il porto emanare subito il decreto!

Dalla nostra redazione

ANCONA, 1. Le nostre denunce circa i retroscena riservati dal governo al porto di Ancona avranno un'eco anche a livello parlamentare. Il compagno senatore Eolo Fabretti, inviato al ministro del LL.PP. la seguente interrogazione che riassume efficacemente i termini e la finalità del nostro intervento giornalistico: «Considerate le perduranti gravi condizioni del porto di Ancona, le cui insufficienti strutture ed attrezzature rendono da anni inadeguato alla crescente mole del suo traffico marittimo, con gravissime conseguenze economiche per il hinterland pluriregionale e per gli scambi internazionali cui il detto porto provvede, il sottoscritto chiede di conoscere: 1) a chi risale la responsabilità della mancata emissione del Decreto Ministeriale, il quale doveva dare valore alle strutture di cui è stato autorizzato il finanziamento al piano di ampliamento del porto di Ancona elaborato dal prof. ing. Guido Ferro ed approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il 27-7-61 con voto numero 1531; 2) se il Ministro ritiene opportuno provvedere con la massima urgenza alla promulgazione di tale decreto come l'interrogante sollecita, onde porre il detto piano in grado di entrare subito in esecuzione; 3) quali criteri e valutazioni hanno guidato il ministero ed il governo nel classificare il porto di Ancona tra i porti di interesse regionale - quando è noto che il suo traffico medio annuo è di oltre 4,5 milioni di tonnellate di classificazione al 10 posto nella scala nazionale; che assolve e che deve assolvere in crescita continua ad una insostituibile funzione promissiva per tutta l'economia dell'Italia Centrale caratterizzata da preoccupanti fenomeni di stazionarietà e di disoccupazione, nonché di notevole per lo sviluppo degli scambi economici con l'area mediterranea, il Medio ed Estremo Oriente».

Dato l'ampio interesse e la fondatezza delle preoccupazioni espresse, è da ritenersi che i provvedimenti a carattere generale, abbiano voluto chiedere alcune misure straordinarie in materia di finanziamento, che finisca in Parlamento fra i più importanti consociatori dei problemi marittimi.

In particolare l'abbiamo invitato a precisare il motivo per cui è da ritenere giusta ed

Walter Montanari

Otto neofascisti a giudizio per apologia

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 1. Un gruppo di giovanisti del MSI, riconosciuti colpevoli di aver organizzato una manifestazione neofascista il 26 novembre dello scorso anno e del tentativo di assalto alle sedi delle Federazioni del PCI e del PSI, sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore.

Guglielmo Rositani, di anni 27, Vincenzo Postorino, di anni 22, Salvatore Di Masi, di anni 16, Alfredo Mangini, di anni 18, Leonardo Labadesa, di anni 19, Cristoforo Tagliari, di anni 24, Francesco Quattrone, di anni 19, e Giuseppe Scimuzzi, di anni 19, tutti della «Giovane Italia», sono stati denunciati per organizzazione della legge 645 del 20-6-1952 avendo compiuto una manifestazione del disordine partito fascista cantando «All'armi siamo fascisti» e del reato di grida sediziose in pubblico.

In sciopero centomila dipendenti degli enti locali

PALERMO, 1. Cento mila dipendenti delle amministrazioni comunali e provinciali dell'isola, hanno ripreso stamani con un nuovo sciopero unitario di 18 ore, la lotta per la difesa dei livelli retributivi.

Come è noto, in base ad un decreto firmato dal sen. Merzagora, nella sua qualità di capo supplente dello Stato, sono stati annullati tutti i benefici conquistati dai comunali e provinciali.